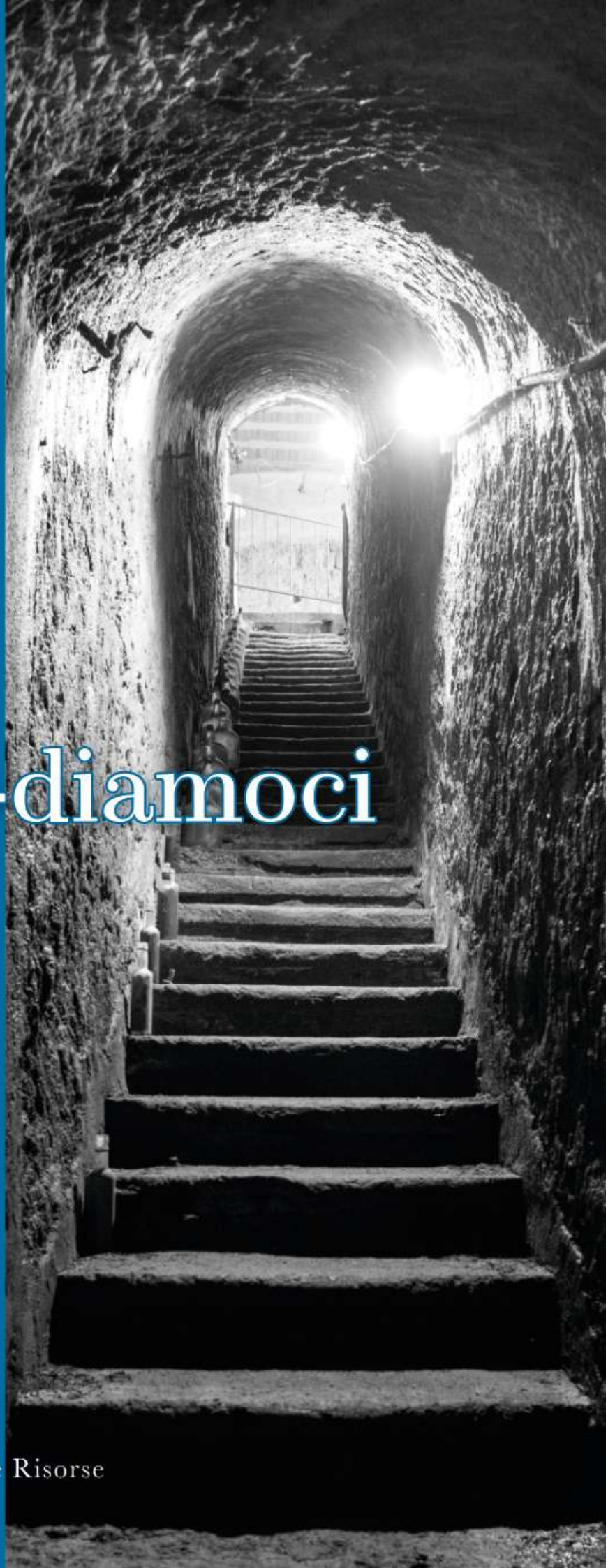
Con-divi-diamoci



Dossier 2025
Osservatorio delle Povertà e delle Risorse
Diocesi di Aversa

Con-divi-diamoci

Dossier 2025
Osservatorio delle Povertà e delle Risorse
Diocesi di Aversa

Autori
Pasquale Arciprete, Raffaella Ciccarelli, Emilio Di Fusco, Gloria Focone,
Raffaele Magliulo, Anna Lisa Marinelli, Clara Niola, Ciro Pizzo,
Carmine Schiavone, Maria Vacca, Francesco Vasca

Con contributi di:
Antonio Borrelli, Vittorio Cumerlato, Davide Griffo,
Gianluca Mauriello, Carmine Spada, Roberta Vollero

Foto
Gianfranco Vista

Prefazione
S. E. monsignor Angelo Spinillo, Vescovo di Aversa

ISBN: 9788894721072

Salvo diversa indicazione, tutti i contenuti
pubblicati sono soggetti alla licenza
Creative Commons - Attribuzione - versione 4.0.
https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/deed.it

È possibile riprodurre, distribuire, trasmettere e adattare liberamente dati e analisi riportati nel presente volume a cura dell'Osservatorio Povertà e Risorse della Diocesi di Aversa, anche a scopi commerciali, a condizione che venga citata la fonte.

Immagini, loghi (compreso il logo dell'Osservatorio), marchi registrati e altri contenuti di proprietà di terzi appartengono ai rispettivi proprietari e non possono essere riprodotti senza il loro consenso.

Finito di stampare a Ottobre 2025 per conto della Caritas diocesana di Aversa in collaborazione con la scuola socio-politica diocesana Eupolis.

L'incontro col mistero sacro dell'altro

"*Per noi, questa sorgente di dignità umana e di fraternità sta nel Vangelo di Gesù Cristo. Da esso scaturisce, per il pensiero cristiano e per l'azione della Chiesa, il primato dato alla relazione, all'incontro con il mistero sacro dell'altro, alla comunione universale con l'umanità intera come vocazione di tutti*"
(Papa Francesco, Lett. Enc. Fratelli tutti, 277)

Risuonano ancora nelle nostre menti le parole di Papa Francesco che, nella sua Lettera Enciclica "Fratelli tutti", ci richiamava al Vangelo, come alla fonte da cui noi cristiani apprendiamo la verità della dignità umana e la vitale ricchezza della fraternità. In quel suo scritto il Papa ci incoraggiava a vivere ogni cosa come una vocazione, ovvero come una chiamata a collaborare con Dio, con Colui che, rivelatosi come nostro Padre, ha voluto stabilire, attraverso l'opera redentrice del suo Figlio e del suo Santo Spirito, una vitale relazione di comunione di vita con tutti noi, elevandoci alla dignità dell'essere suoi figli.

In questa prospettiva, **la carità** non è mai una semplice azione di soccorso a chi, nella comune considerazione sociale, è considerato un bisognoso, ma **è piuttosto un incontro di fratelli chiamati a condividere la grazia della vita**.

Mirabilmente, infatti, Papa Francesco ha parlato dell'importanza dell'*incontro con il mistero sacro dell'altro*, ovvero a considerare l'altro come una presenza con la quale entrare in relazione, con la quale, aldilà di ogni interesse o utilità, poter sviluppare insieme un cammino di ricerca di verità e di vita buona.

Mistero, infatti, è ciò che ancora non si conosce pienamente, non è misurabile o pregiudizialmente utilizzabile per un qualche fine. Mistero è la verità e la ricchezza di una vita, delle sue speranze, dei suoi dolori, delle sue gioie, delle promesse di pienezza verso cui è orientata.

Carità, allora, non è il dare beni necessari alla sopravvivenza; è, invece, **la relazione, feconda di vita, che siamo chiamati a stabilire con la storia di un'altra persona**, della quale riconosciamo la dignità e con la quale viviamo la fraternità della condivisione.

Incontrare l'altro, aprendosi al mistero della sua presenza, significa non giudicare o pretendere, prepotentemente, di modellare la sua vita secondo schemi prestabiliti che finiscono per soffocare le persone in una sorta di limitati ghetti ideologici; incontrare l'altro, piuttosto significa guardare e accogliere con fiducia vitale ogni sua parola, ogni sua domanda, ogni sua esperienza, con il desiderio di riconoscere le speranze di ciascuno e condividere con tutti il bene della vita, la ricerca del bene, ciò che veramente nutre e sostiene il cammino di ogni persona.

Da riempire

La carità è, dunque, incontro con l'altro: un incontro vissuto nella consapevolezza rispettosa della sua persona, della sua presenza, della sua verità, della sua libertà; **è condivisione di vita, di cammino, di speranza**. Un incontro vero non è mai viziato da interessi o da condizionamenti, non impone giudizi; un incontro vero tende alla rivelazione della persona all'altra persona, alla condivisione e all'incontro della propria inconfondibile, vitale unicità con la realtà di altri. Il rivelarsi di ciascuna presenza all'altra, o alle altre, è come un incommensurabile dono di sé, è il far conoscere all'altro la verità di sé stessi per condividere il bene.

Da questo incontrare l'altro come un mistero di grandezza di vita e non come un qualcosa da utilizzare e da consumare, scaturiscono i gesti concreti di carità, di condivisione, nel quotidiano, di bisogni e di risorse di vita.

La messa

Nel vero incontro con l'altro ci si libera dalla tentazione di sentirsi in qualche modo "benefattori", ci si libera dalla tentazione di utilizzare il bisogno dell'altro per manifestare una propria forma di superiorità. Nel Vangelo, Gesù ci aveva messo in guardia da questa tentazione quando ha detto: "*... coloro che hanno potere ... sono chiamati benefattori ... ma chi tra voi è*

più grande diventi come il più giovane e chi governa come colui che serve" (Lc 22, 25-26).

Possiamo, allora, dire che la piena, la somma carità, è quella che riconosce e rispetta, ama la verità di ogni persona e con essa spezza e condivide il pane della vita.

È la carità che Dio stesso ha voluto vivere rivelandosi a noi, all'umanità. Dio non ha soltanto dato ciò che crea e sostiene lo sviluppo dell'esistenza delle sue creature, Dio è venuto incontro, è venuto a parlare con noi, si è fatto conoscere e amare. Il Concilio Ecumenico Vaticano II, nella Costituzione "Dei verbum", ci ha insegnato che: "*Con questa Rivelazione infatti Dio invisibile (cfr. Col 1,15; 1 Tm 1,17) nel suo grande amore parla agli uomini come ad amici (cfr. Es 33,11; Gv 15,14-15) e si intrattiene con essi (cfr. Bar 3,38), per invitarli e ammetterli alla comunione con sé (DV 2).*"

Dio stesso, si è rivelato a noi per donarci di poter vivere in comunione con Lui come figli con il Padre: **non ha rivelato una legge o delle regole da far osservare**, né una qualche formula per l'organizzazione delle povere attività dell'umanità, **ma ha parlato per incontrare e invitare l'umanità**, per condividere con noi la verità illimitata del suo essere il Bene, il sommo Bene.

Volentieri dico il mio grazie alla Caritas diocesana, ed a tutti coloro che hanno voluto realizzare questo "dossier"; grazie per aver saputo cercare e riconoscere alcune delle tante presenze di carità che sono presenti e danno vita al nostro territorio diocesano; grazie per averci presentato esperienze validissime di condivisione, e per averci proposto ed invitato tutti a con-dividere il vero modo di fare carità, di vivere la carità.

+ Angelo Spinillo
Vescovo di Aversa

Dentro i volti

Sono stanca!

La povertà non è mai un concetto astratto. Non è solo una condizione sociale da misurare con dati e numeri, né una realtà da affrontare solo con strategie e progetti. **La povertà, quella vera, la comprendi solo** nell'incontro. Solo quando ti fermi, ascolti, ti lasci toccare. Solo **quando smetti di guardare da lontano e decidi di entrare dentro le storie, dentro le ferite, dentro i volti**.

Vuoti a rendere

È quello che mi è accaduto una notte, su una strada periferica del nostro

territorio, a Teverola, durante uno dei giri notturni con Caritas, nell'ambito del servizio dedicato al contrasto della tratta. **Fu lì che conobbi Sofia**, una giovane donna vittima della prostituzione. Una figura spezzata dalla vita, ma ancora incredibilmente viva, vera. Appena scesi dal furgone, insieme agli altri volontari, lei mi guardò e mi disse semplicemente: "*Padre, sono stanca!*" Non dimenticherò mai quelle parole. In quella frase c'era tutto: la fatica del corpo sfruttato, l'umiliazione, ma anche un grido profondo, un desiderio mai del tutto spento: cambiare vita, voltare pagina, essere ascoltata. È stato in quel momento che qualcosa dentro di me è cambiato. Ho capito che la povertà non è solo mancanza di beni materiali. È solitudine, è invisibilità, è mancanza di senso e di speranza. E allo stesso tempo, ho capito che ogni povero porta in sé un desiderio potente di riscatto, una domanda di vita nuova. Una domanda di resurrezione.

Questo è il paradigma evangelico: **Gesù non fa teoria sulla povertà**, non analizza, non condanna. **Gesù incontra. Cammina, si ferma, ascolta. Tocca.** E nel volto dei poveri, dei malati, degli scartati, degli esclusi, riconosce fratelli e sorelle. Uomini e donne con cui cercare una via di salvezza. Il Vangelo è un continuo viaggio tra le periferie, un pellegrinaggio tra corpi feriti e cuori ancora in attesa. E noi, come Chiesa, siamo chiamati a fare lo stesso. Non da spettatori, ma da fratelli.

Anche nella nostra Diocesi di Aversa, la povertà ha molti volti e prende strade diverse. C'è il litorale domizio, segnato da degrado ambientale e sociale, ma anche da un'umanità silenziosa e sofferente. Ci sono le periferie urbane dove la disoccupazione e il disagio giovanile creano vuoti pericolosi, riempiti troppo spesso da illegalità e rassegnazione. Ci sono intere famiglie invisibili, che vivono ai margini, in case senza luce né futuro. Ci sono le nuove forme di povertà, più sottili e complesse: la povertà educativa, la solitudine degli anziani, le fragilità mentali, l'abbandono degli ultimi tra gli ultimi. C'è chi è povero perché non ha niente, e chi è povero perché si sente nessuno.

Dietro ogni ferita del territorio, dietro ogni povertà materiale o spirituale, c'è una storia, un nome, una voce. Come quella di Sofia. Come quella di tanti altri incontrati lungo le strade, negli sportelli Caritas, nei dormitori, nei centri di ascolto. Ecco perché questo dossier non è solo una raccolta di dati o iniziative. È un racconto di volti e di incontri, di scelte concrete, di speranze condivise. È una testimonianza viva della nostra Chiesa di Aversa che, pur con le sue fragilità, sceglie ogni giorno di stare accanto a chi è ai margini, con discrezione, rispetto e verità. **Solo nell'incontro la povertà si svela**. Solo nell'ascolto può nascere una risposta vera. Solo nella relazione si apre la possibilità della risurrezione. Questo è il cammino che il Signore ci chiede di percorrere. E questo è il cuore del servizio Caritas: non "fare per", ma "camminare con".

don Carmine Schiavone
Direttore della Caritas diocesana di Aversa

Non qui

La povertà che salva

"*I poveri infatti li avete sempre con voi e potete beneficiarli quando volete, me invece non mi avete sempre*" (Mc 14,7 e par.): allorquando si mostrano un

po' troppo propensi a voler eliminare le indigenze di cui soffrono i diseredati *usando le ricchezze* 'di questo mondo', Gesù sembra quasi rimproverare i suoi discepoli, più che lodarli. Ma, come tante altre parole del Vangelo, la sua frase a prima vista sorprendente contiene un'apertura alla salvezza, vuol essere un invito a scoprire il senso vero e più profondo della vita, e si rivela infine un messaggio che ci ri-sintonizza sulla volontà benefica di Dio Padre, al posto di concentrarci solo sulle nostre effimere e caduche 'buone opere'.

Certo, come ben sa un grande leader politico, "*la povertà non è un caso; come la schiavitù e l'apartheid, è dovuta all'azione degli uomini e dall'azione degli uomini può essere estirpata*" (N. Mandela); ma una guida spirituale della cristianità non si ferma a questo: anche quando mostra di condividere che "*la povertà non è frutto del destino, è conseguenza dell'egoismo*" degli uomini (ovvero, dei loro accaparramenti feroci e della chiusura alla condivisione), aggiunge pure che **la povertà ha un senso salvifico ed è un segno divino**, poiché rivela il volto del Dio di Gesù, "*Padre per i poveri e vicino ai poveri [... ed è ...] segno concreto della sua presenza in mezzo a noi*". Se già la spiritualità dell'Antico Israele, che pur rendeva poveri e miseri i 'prediletti di JHWH', nel contempo ammoniva che "*i bisognosi non mancheranno mai nel paese*" (Dt 15,11), cristianamente i poveri si rivelano "*sacramento di Cristo, rappresentano la sua persona e rinviano a Lui*" (Papa Francesco, Messaggio per la V Giornata mondiale dei poveri, 2-3).

Ai nostri tempi, *sul piano meramente materiale* viviamo un paradosso inspiegabile. Insieme con il PIL *pro-capite* crescono giorno dopo giorno per ciascuno di noi ricchezza e disponibilità economiche: eppure, parallelamente, per parti di umanità sempre più numerose aumentano la povertà e le indigenze; dovremmo sentirci sempre più felici e liberi dai bisogni, e invece (e soprattutto tra le giovani generazioni) proliferano dipendenze, ansie e insoddisfazioni. Più di uno psicologo sostiene che viviamo ne "*l'epoca delle passioni tristi*" in quanto *era del desiderio inestinguibile* (Benasayag/Schmit): di fatto, una società che ha ogni giorno di più ma desidera *ancora e sempre più* è società che si auto-condanna alla infelicità perpetua, perché tesa all'ossessivo e spasmodico *possesso dell'irraggiungibile.*

Di fronte a tutto questo, a rivelarsi possibile salvezza per tutti sono proprio **i poveri**: cristianamente, essi **sono i primi e veri evangelizzatori**, gli uomini cui è opportuno riferirsi in ordine alla redenzione dell'intera umanità: "*È necessario che tutti ci lasciamo evangelizzare da loro. La nuova evangelizzazione è un invito a riconoscere la forza salvifica delle loro esistenze e a porle al centro del cammino della Chiesa. Siamo chiamati a scoprire Cristo in loro, a prestare ad essi la nostra voce nelle loro cause, ma anche ad essere loro amici, ad ascoltarli, a comprenderli e ad accogliere la misteriosa sapienza che Dio vuole comunicarci attraverso di loro. Il nostro impegno non consiste esclusivamente in azioni o in programmi di promozione e assistenza; quello*

che lo Spirito mette in moto non è un eccesso di attivismo, ma prima di tutto un'attenzione rivolta all'altro considerandolo come un'unica cosa con sé stesso" (Francesco, Esortazione apostolica Evangelii Gaudium, 198-199).

Apprezzare la povertà ancor più che la ricchezza fatua di cose effimere, significa in effetti *liberarsi dalla dipendenza* delle realtà materiali, non restare legati per il benessere e la felicità ai beni di questo mondo; **osservare e confrontarsi con la povertà fino ad amarla e a sentirla amica** aiuta a scoprire il senso vero e profondo, *spirituale e relazionale*, della esistenza umana. E molto più che per il povero (che purtroppo ogni giorno vive sulla propria pelle con sofferenza i limiti della sua precaria condizione di inferiorità economica) questo vale per il benestante che apre il cuore e dona gratuitamente al di là del proprio ruolo professionale, per amore di solidarietà: l'amico che regala fedele compagnia, il medico che cura con il sorriso, l'insegnante che accompagna i giovani alla conoscenza, il padre che colma i figli di attenzioni e li arricchisce con la sua esperienza sono tutti esempi e *immagine-realizzazione della povertà che salva*, del Padre che dona e del Figlio che salva donandosi. Da semplici cristiani e laici impegnati ci sentiamo vicini ai poveri e attenti ai loro bisogni perché **apprezziamo la *povertà per scelta*, uno stile di vita che proviamo a testimoniare e diffondere perché lo crediamo migliore per tutti**. Un buon capo di governo può solo limitarsi ad osservare che "*se una società libera non riesce ad aiutare i molti che sono poveri, non può salvare i pochi che sono ricchi*" (J.F. Kennedy); il cristiano può ben dire, sulle orme di don Milani, che "*diseredati e oppressi sono la mia patria*": essere cristiano e provare a porsi nella sequela di Gesù significa non solo e semplicemente stare dalla parte dei poveri, ma *conformarsi alla loro stessa sorte.*

Bene fa quindi il nostro don Carmine a ricordare che la povertà "*non è un concetto astratto [. . .] la comprendi solo nell'incontro*"; anche noi pensiamo che l'intimo e più profondo spirito che anima questa nostra indagine annuale e che accompagna i suoi dati di rilevamento sia pienamente espresso da don Primo Mazzolari, quando scriveva: «*Vorrei pregarvi di non chiedermi se ci sono dei poveri, chi sono e quanti sono, perché temo che simili domande rappresentino una distrazione o il pretesto per scantonare da una precisa indicazione della coscienza e del cuore. Io non li ho mai contati i poveri, perché non si possono contare: i poveri si abbracciano, non si contano*» (in: "Adesso" n. 7 – 15 aprile 1949).

Come è sempre stato e sempre sarà, i poveri continuano a essere tra noi. Ma un bel risultato evangelico sarebbe poter "*dire con tutta verità: anche noi siamo poveri, perché solo così riusciremmo a riconoscerli realmente e farli diventare parte della nostra vita e strumento di salvezza*" (Papa Francesco, Messaggio per la V Giornata mondiale dei poveri, 9).

Pasquale Arciprete
Direttore Associazione Eupolis

Emergency exit

Parte I

Esperienze di cura delle povertà

Capitolo 1

L'Istituto dei Fratelli Maristi in Giugliano

Le opere Mariste presenti a Giugliano in Campania sono state fondate dai Fratelli Maristi, congregazione religiosa nata in Francia nel 1817 per volontà di San Marcellino Champagnat[1]. La missione dei Fratelli Maristi è quella di educare i giovani, specialmente i più bisognosi, attraverso un'istruzione integrale che coniuga formazione accademica e valori cristiani. In questo capitolo, dopo una sintetica descrizione della storia dell'Istituto, sono presentate le principali attività svolte, con una particolare attenzione a quelle di cura delle povertà. Il capitolo si chiude con una riflessione sulla povertà a cura di due volontari della comunità marista.

1.1 La storia

Nel 1930 i responsabili dell'Ente Comunale di Assistenza (ECA) di Giugliano pensarono di dare alla cittadinanza un orfanotrofio, con annessa una scuola, e per questo vennero contattati i Fratelli Maristi con i quali nel mese di luglio del 1931 firmarono una convenzione che impegnava l'Amministrazione a fornire i locali, il vitto ed un modico rimborso ai Fratelli, in cambio della gestione di una scuola per venti orfanelli con alloggio completo. I Fratelli avevano la possibilità anche di accettare con gli orfanelli altri esterni che avrebbero provveduto a pagare una somma, metà della quale andava all'ECA. I Maristi posero immediatamente il nuovo Istituto sotto la protezione di S. Giuseppe, convinti del suo paterno aiuto.

[1] Cfr. `https://www.maristimediterranea.it/`; Missione Educativa Marista, *Sulle orme di Marcellino Champagnat*, Fratelli Maristi, Roma, 2023; Manuel Mesonero Sánchez, *San Marcellino Champagnat*, S&G Partners, Cesano Maderno, 2020.

Il 2 ottobre del 1931 giunsero a Giugliano i primi due Fratelli: Fr. Fabiano, direttore e Fr. Costanzo Pucci, cuoco. Scriveva Fr. Fabiano: "*Appena aperto l'uscio ci siamo accorti subito che nulla di quanto promesso era stato riparato. Tutto era in disordine, la sporcizia era ovunque, i muri da riparare ed imbiancare... altro che iniziare la scuola: si doveva iniziare a lavorare per preparare la scuola!*" Poi cinque giorni dopo giunsero altri Fratelli: Fr. Ernesto, il decano, Fr. Stefano e Fr. Carlo Borromeo. Il 9 novembre del 1931 vennero accolti i primi orfanelli, ben 10 tra i sei e i sette anni. Non avevano quasi niente come corredo, vennero subito calzati, vestiti, abituati ad una nuova vita, **ma le lingue non si incontravano tanto facilmente**. Quando si trattava di spiegare un gioco per il dopo pranzo, il tempo passava senza riuscire a sbloccare la situazione; finché alla fine il più intelligente gridava agli altri: «*Guagliù, pazziamm!*» e tutti correvano, felici per la nuova scoperta! Così alla sera quando si trattava di andare a riposare, altra incertezza, finché si riusciva a concordare sul verbo «*Iammc a cuccà!*». Il giorno dopo, ovvero il 10 novembre, iniziava la scuola con 10 orfanelli ed un esterno. Le cose sembravano stagnare. II buon sacerdote Maria Giuseppe Cante fece di tutto per convincere ad andare alla scuola dei Fratelli, ma solo gli orfanelli aumentarono fino a raggiungere il numero stabilito di 20.

Nel febbraio del 1932 cominciò a diffondersi la buona fama dei

L'Istituto dei Fratelli Maristi in Giugliano

Fratelli e della scuola, con i pronti progressi compiuti dagli orfanelli e la dedizione dei professori, così arrivarono altri 14 esterni che si aggiunsero ai primi; pertanto, l'anno terminò con 35 alunni. A fine anno venne realizzata una bellissima premiazione fatta davanti alle autorità cittadine e la preparazione soddisfacente raggiunta dagli alunni, la bella figura che fecero gli «scugnizzi» in perfetta divisa da "generali", fece sí che all'inizio del nuovo anno scolastico gli alunni iscritti saturarono i posti disponibili (90) e diversi non poterono essere accettati. Il 4 dicembre del 1932 fece visita alla scuola S. A. R. il Principe Umberto di Savoia che elogiò il lavoro dei Fratelli Maristi e salutò con affetto gli orfanelli e l'intera cittadinanza presente.

Conta su di me

Nel 1943 a Giugliano l'occupazione delle forze militari germaniche durò poche settimane, nelle quali però la comunità dei Fratelli visse momenti di sconforto. I pochi soldati tedeschi tenevano la popolazione sotto l'incubo, e d'altra parte la pressione degli Alleati non dava tregua. C'erano due Fratelli a custodire la casa, uno dei quali era Fr. Pietro Cannone. Il giorno 30 settembre, un soldato tedesco della guarnigione venne assassinato. Subito venne annunciata la rappresaglia: trenta cittadini giuglianesi dovevano esser messi a morte nella giornata stessa. Riuscirono a rastrellarne tredici e li fucilarono la sera sulla piazza dell'Annunziata. Sulle povere vittime piovve a dirotto tutta la notte. Al mattino per tempo, Fr. Pietro Cannone uscì per

andare a prendere un po'di pane per gli orfanelli e per la comunità (già da giorni sostituivano il pane con patate lesse). Trovò le vie della cittadina assolutamente deserte e la panetteria chiusa. Mentre tornava a casa, la sentinella tedesca lo fermò e lo trattenne in sequestro. Fratel Pietro volle spiegarsi col capitano: non ottenne nulla. Intanto altri rastrellati lo raggiungevano, e tutti si raccomandavano a lui caldamente perché spiegasse, perorasse, intercedesse, in particolare un operaio, padre di otto figli, la cui moglie e i più piccolini piangevano da intenerire i sassi. Gli venne allora l'idea di chiedere di poter seppellire le vittime che giacevano sulla piazza in uno stato indescrivibile; riuscì ad ottenere quasi un'autorizzazione, ma i tedeschi volevano il seppellimento in un campo a 200 metri dalla piazza. Il Fratello insistette con forza per una sepoltura al cimitero. Usando tutti i mezzi possibili per farsi intendere, principalmente con un soldato tedesco che conosceva un po' di francese, discusse a lungo e finirono con l'accondiscendere. Il padre di famiglia, di cui sopra, si offrì di aiutare e procurò un suo carrettino a mano con cui si accinsero all'opera di misericordia. Intanto, per il ritardo di Fr. Pietro a rientrare, la comunità era in ansia. Era appena terminato il trasporto delle salme, quattro per volta, presso il muro di cinta del cimitero, piuttosto distante, allorché le sentinelle vennero ritirate e l'esercito tedesco riceveva l'ordine di ripiegarsi e abbandonare la città: i bombardamenti alleati tuonavano molto vicini. Fr. Pietro e i suoi compagni, che avevano sospettato una fine come quella dei tredici della sera precedente, si videro inaspettatamente in libertà!

Dopo l'arrivo degli Alleati, l'Istituto Marista Principe Umberto poté essere riaperto con grande soddisfazione dei genitori e delle autorità. Il gesto valoroso di **Fr. Pietro Cannone ebbe il suo riconoscimento ufficiale col conferimento, da parte del Municipio di Giugliano, della medaglia d'oro e della cittadinanza onoraria**.

A partire dal 1967 per rispondere alla crescente domanda di un'educazione di qualità nella zona di Giugliano **si pensò alla costruzione di un nuovo edificio più funzionale e più grande**. Costruzione che iniziò solo nel luglio del 1970 e venne completata il 6 giugno del 1972. L'Istituto Fratelli Maristi di Giugliano oggi si trova in via Fratelli Maristi n. 2.

Fin da sempre i Fratelli Maristi si sono prodigati per progetti di solidarietà, educazione alla legalità, il dialogo interreligioso e interculturale, contribuendo a formare buoni cristiani e onesti cittadini. Nel corso degli anni, la scuola ha ampliato la sua offerta formativa, includendo la scuola primaria, la secondaria di primo grado e il liceo scientifico. L'istituto ha sempre mantenuto un forte legame con la comunità locale, promuovendo iniziative sociali e culturali. Il sabato pomeriggio e la domenica mattina si è sempre trasformato in un vero oratorio (centro di aggregazione giovanile) accogliendo i gruppi e offrendo la possibilità di celebrare l'eucarestia domenicale. Per oltre vent'anni è stato cappellano dell'istituto Padre Mario Iannicelli, un

punto di riferimento per tanti; attualmente dal 2018 il cappellano è don Bartolo Puca, una risorsa preziosa per le attività di pastorale giovanile e degli adulti.

Nel 2009 è stata fondata una associazione di volontariato oggi Maristi ETS, nel 2011 nasce la polisportiva Maristi ASD che offre la possibilità di frequentare varie discipline sportive e, inoltre, nel 2017 attraverso la costituzione di una cooperativa sociale si dà vita alla comunità alloggio per minori M. Champagnat oggi ubicata in via P. Mascagni e che può accogliere fino a 8 minori "a rischio" tra i 13-18 anni; infine, nel 2018 a sostegno delle opere mariste in Italia viene costituita la Fondazione Siamo Mediterraneo che ha l'intento di raggruppare e coordinare tutte le iniziative di solidarietà e sociali.

Proprio qui

1.2 Le attività dell'Istituto

Il carisma e la missione marista si basano su cinque valori fondamentali:

- **Presenza**: essere vicini ai giovani con attenzione e cura.
- **Semplicità**: vivere con autenticità e trasparenza.
- **Spirito di famiglia**: creare un ambiente accogliente e solidale.

- **Amore del lavoro**: valorizzare l'impegno e la responsabilità.
- **In Maria, via a Gesù**: ispirarsi a Maria come modello di fede e servizio.

La realtà marista continua ad essere un punto di riferimento per l'educazione nell'hinterland al nord di Napoli, offrendo un ambiente formativo che unisce eccellenza accademica e crescita umana.

Le attività dell'Istituto sono coordinate dal Consiglio dell'Opera di cui tra gli altri fanno parte il Direttore dell'Opera e il delegato alla Pastorale. Tutte le attività pastorali sono coordinate dal Gruppo di Pastorale locale, costituito da 5 membri, che si riunisce con cadenza settimanale e viene nominato ogni anno. Il Gruppo di Pastorale locale in accordo con il consiglio dell'Opera nomina anche i coordinatori dei gruppi di Vita Cristiana a cui aderiscono circa 400 giovani divisi in tre tappe (11-13 anni Gruppi di Amicizia, 14-18 anni Marcha e 19-26 anni Comunità) che si incontrano settimanalmente per un cammino di formazione e crescita.

La scuola offre un percorso educativo completo: 10 classi di scuola primaria, 9 classi di scuola media e 5 classi di liceo scientifico. La struttura comprende aule moderne, laboratori scientifici e informatici, aule multimediali, una palestra e spazi all'aperto per attività ricreative. La scuola è dotata di tecnologie avanzate per supportare l'insegnamento e l'apprendimento. Il curriculum è arricchito da attività extracurricolari, progetti di solidarietà, educazione alla legalità e iniziative culturali. La scuola promuove anche il dialogo interreligioso e interculturale, preparando gli studenti a vivere in una società pluralista.

La Polisportiva Maristi offre la possibilità di frequentare più di sei discipline sportive (basket, pallavolo, judo, scherma, calcio, fitness, pilates) che coinvolgono circa 20 istruttori ed oltre 800 atleti prevedendo la partecipazione a campionati regionali, nazionali e internazionali.

L'Istituto, inoltre, ospita il gruppo Scout Giugliano 2, con circa 100 partecipanti suddivisi in lupetti (8-12 anni), reparto (12-16 anni), clan(16-21 anni) e comunità capi.

Ogni estate, da metà giugno a metà settembre (con una pausa di due settimane), da oltre vent'anni, circa 400 ragazzi dai 4 ai 12 anni partecipano al Grest (centro estivo). Nell'organizzazione sono coinvolti all'incirca 15 operatori e 30 animatori volontari.

Sono attive tre Fraternità Mariste di adulti e un gruppo Marista di famiglie, ciascuno costituito da una quindicina di persone che condividono un itinerario di crescita cristiana, condivisione di vita e preghiera.

Il coro No(te).Ma(riste) cura il canto liturgico, mentre un gruppo di ministranti e lettori, coordinato dal cappellano, si occupa della restante parte di animazione liturgica.

L'istituto ospita attualmente un centro per la famiglia gestito dai servizi sociali del comune di Giugliano.

1.3 Le iniziative di carità

Le iniziative di solidarietà animate dalla congregazione Marista a Giugliano sono numerose e diversificate.

Il Centro Polifunzionale per minori, sotto la diretta responsabilità della congregazione, portato avanti dall'équipe educativa costituita da una coordinatrice, educatori professionali e una psicologa e sostenuta da diversi volontari, segue una trentina di ragazzi dai 5 ai 15 anni proponendo un servizio semi-residenziale accreditato, attivo dal 2018, multiculturale (la maggioranza dei ragazzi sono stranieri, di religione musulmana). Offre attività di sostegno scolastico, la possibilità di accedere ai corsi della Polisportiva, sostegno alle famiglie con psicologo e/o incontri formativi, corsi di chitarra, laboratorio di interiorità, laboratori di educazione civica, laboratorio di cultura contadina, iniziative in collaborazione con altre associazioni del territorio.

Percorsi

La Cooperativa Marcellino Champagnat impresa sociale onlus, attraverso 8 operatori in équipe, gestisce una comunità alloggio per 8 minori dai 13 ai 18 anni, minori inviati dal Centro Giustizia Minorile e/o stranieri non accompagnati e/o minori sottratti alle famiglie dal tribunale dei minorenni e/o dai servizi sociali comunali. Ogni minore ha un piano individualizzato e alcuni di essi sono coinvolti nelle attività dell'Istituto.

L'Associazione Maristi ETS si occupa del Banco Alimentare (in convenzione col Comune di Giugliano) e cerca, con non poche difficoltà, di portare avanti il progetto di scolarizzazione per i minori Rom in collaborazione con il 4° e 7° circolo didattico di Giugliano. Nel 2020, in tempo di Covid, l'Istituto si è ritrovato a fare da hub cittadino per la distribuzione territoriale di beni di prima necessità per conto del Comune di Giugliano. La distribuzione del pacco alimentare continua ancora oggi, coordinata dall'Associazione Maristi ETS e coinvolgendo un gruppo di volontari, almeno una volta al mese sulla base di un calendario annuale; i fruitori sono circa 300 famiglie segnalate dai Servizi Sociali; in casi particolari si provvede anche alla consegna domiciliare.

Nel periodo dell'inizio della guerra in Ucraina, molte famiglie profughe da quel paese sono state accolte e assistite rispondendo ai loro bisogni di prima accoglienza.

Oltre alla già citata collaborazione col Comune, in passato per alcune attività si è collaborato col Centro Pastorale Giovanni Paolo II della Parrocchia Madonna delle Grazie e con la Comunità di Sant'Egidio. Inoltre, con i volontari maristi si partecipa alle varie iniziative di colletta alimentare con alcuni supermercati del territorio.

Nel 2022, è stata attivata la mensa sociale marista *Intorno alla stessa tavola* con l'obiettivo di fornire fino a 100 pasti al giorno; ci si è poi resi conto che invece del pasto caldo le persone preferivano generi alimentari e beni di prima necessità, per vergogna di consumare con altri o di portare con sé i componenti del proprio nucleo. L'assistenza (spesso anche in convenzione con il Comune di Giugliano) inizia con un colloquio d'ingresso individuale con un membro del nucleo familiare e si cerca di elaborare un accompagnamento personalizzato che va oltre la semplice consegna degli alimenti. Attualmente vengono seguiti una quarantina di nuclei familiari, circa 120 utenti molti dei quali anziani o persone sole e vengono consegnati loro generi di prima necessità. Infine, l'associazione attraverso un bando ha ricevuto l'assegnazione di un bene confiscato alla camorra sito a Giugliano che sarà prossimamente aperto e al servizio dei più poveri.

1.4 Povertà: luogo dell'incontro, dello sguardo e della speranza

Nel nostro tempo, la povertà ha assunto molteplici volti: non è più (e non lo è mai stata soltanto) mancanza di beni materiali. È disuguaglianza, isolamento, fragilità delle relazioni, perdita di senso. È il volto nascosto di bambini che crescono in contesti di vulnerabilità, di famiglie che vivono comunque nella precarietà economica ed emotiva, di persone che attraversano la vita come invisibili.

Negli ultimi anni il concetto stesso di povertà è cambiato, bisogna abbandonare l'idea del povero come colui che non ha un tetto sulla testa! Oggi vivono momenti di difficoltà famiglie, single, anziani o addirittura professionisti che seppure possano contare su una fissa dimora e su un'entrata mensile spesso non arrivano a fine del mese perché il costo della vita stessa è aumentato ed un solo stipendio non basta a garantire il necessario.

E noi[2], Maristi di Champagnat, siamo chiamati ad abitare questi luoghi come testimoni di speranza, fratelli fra i fratelli, educatori del cuore. **I nostri progetti** – il banco alimentare, la mensa sociale, i centri per minori – sono risposte concrete a bisogni urgenti. Ma sono anche molto di più: **sono spazi di incontro, dove la povertà non è stigmatizzata ma ascoltata**; dove il bisogno non genera distanza, ma relazione. Quando offriamo cibo, accoglienza o tempo, stiamo dicendo: "*Tu conti, tu sei importante, tu hai un posto in questa comunità*".

Sotto questo sole

La povertà, vissuta così, diventa un terreno spirituale, un luogo dove Dio si rivela. È lì che riscopriamo il Vangelo vivo: quello delle Beatitudini, che proclamano beati i poveri, non perché soffrano, ma perché il loro cuore è spalancato all'essenziale. È lì che Marcellino Champagnat ci guida, con

[2]Questo paragrafo raccoglie la testimonianza di Gianluca Mauriello e Roberta Vollero, membri della comunità marista di Giugliano.

il suo sguardo rivolto ai "bambini più trascurati", con la sua fede operosa che non sopportava di vedere una persona in difficoltà senza agire.

Ma serve uno sguardo purificato per riconoscere tutto questo. Spesso, la povertà ci mette a disagio, ci provoca, ci interroga. Ci chiede di rallentare, di ascoltare, di spogliarci dei nostri pregiudizi e delle nostre sicurezze. Ci costringe a guardare in faccia le ingiustizie strutturali, le fragilità educative, le ferite invisibili. E ci chiede di convertirci. **Perché non si tratta solo di "aiutare i poveri", ma di lasciarsi evangelizzare da loro**. Ogni bambino accolto in un centro per minori ci insegna la forza della resilienza. Ogni persona che si siede a tavola in una mensa ci testimonia il valore della dignità. Ogni famiglia che riceve un pacco alimentare ci ricorda quanto sia sacro il bisogno. E in questo scambio, in questa reciprocità, il Regno di Dio si fa presente.

Essere Maristi, oggi, significa custodire questa tensione tra la concretezza dell'azione e la profondità dello sguardo. Significa non fermarsi al gesto, ma trasformarlo in esperienza di comunione, costruire luoghi dove i poveri non siano oggetti di carità, ma protagonisti di relazioni nuove, dove l'educazione sia strumento di liberazione e la fraternità diventi linguaggio quotidiano.

Il nostro carisma ci spinge ad educare con il cuore anche i nostri volontari più giovani, insegnare loro a guardare "oltre", abbandonare ogni pregiudizio ed errate convinzioni ed essere presenza discreta ma costante, a "camminare accanto". In ogni gesto di servizio, noi non portiamo solo risposte, ma condividiamo il cammino. Perché, come ci ha insegnato Champagnat, non basta amare: bisogna far sentire all'altro che è amato. E allora, in questa riflessione sulla povertà, non possiamo che concludere con gratitudine. Perché è proprio nel volto dei poveri che incontriamo il Volto di Dio. È nei gesti semplici che ritroviamo la nostra vocazione più profonda. È nel servizio quotidiano che diventiamo davvero fratelli e sorelle.

Capitolo 2

La parrocchia di Santa Croce in Casapesenna

In questo capitolo viene presentata l'esperienza della parrocchia di Santa Croce in Casapesenna, guidata dal 2013 dal parroco don Vittorio Cumerlato. Il capitolo si apre con una sintetica descrizione del quadro sociale in cui la comunità parrocchiale opera e, dopo la descrizione delle attività parrocchiali, si chiude con una riflessione del parroco sulle povertà, alla luce della sua esperienza.

2.1 La comunità sociale

Il Comune di Casapesenna, in provincia di Caserta, è parte della Forania di Casal di Principe. **Conta circa 7.000 residenti**[1], pari all'1,2% della popolazione diocesana[2]. **L'età media degli abitanti è di 41,4 anni**, valore in linea con l'età media diocesana e sensibilmente inferiore rispetto alla media regionale e a quella nazionale[3]. **L'indice di natalità in Casapesenna è di 10,4 nati all'anno ogni 1.000 persone**, dato superiore di oltre una unità rispetto alla media diocesana, di circa tre unità rispetto alla media regionale e di quattro unità rispetto all'indicatore a livello nazionale[4].

[1] Cfr. https://www.tuttitalia.it/campania/90-casapesenna/statistiche/.

[2] Nel 2024 la Diocesi conta 594.820 abitanti, pari al 10,6% della popolazione della regione Campania e all'1,0% dell'intera popolazione italiana.

[3] Nel 2024, l'età media in Diocesi è di 41,2 anni, in Campania è di 44,2 anni, in Italia è di 46,6 anni.

[4] Nel 2023, l'indice di natalità ogni mille abitanti in Diocesi è 8,9, in Campania è 7,7 e in Italia è 6,4.

Applicando le stime ISTAT sulla povertà[5], dalla condizione demografica del Comune (in media 2,65 componenti per famiglia) **si può stimare che in Casapesenna circa 800 persone (300 famiglie) vivono in condizione di povertà assoluta**[6].

La recente storia sociale del Comune è stata caratterizzata dalla soffocante presenza della criminalità organizzata e, in particolare, dall'influenza del boss Michele Zagaria, arrestato il 7 dicembre 2011 dopo 16 anni di latitanza, scovato in un bunker di cemento armato costruito sotto un'abitazione privata, in Casapesenna. La presenza camorristica di quegli anni è stata evidente anche nei provvedimenti adottati nei confronti del Consiglio Comunale, sciolto per infiltrazione mafiosa nel 1991 (tra i primi Comuni ad essere sciolti dopo l'approvazione della legge 221 del 22 luglio 1991), nel 1996 e nel 2012. Si può dire che **ancora oggi in ogni famiglia del paese c'è almeno una persona che avuto qualche problema con la giustizia**. In effetti, il boss Zagaria controllava le attività sul territorio, costituendo anche una sorta di "garante" dei flussi finanziari: molti lavoravano e avevano benessere, perché il sistema camorristico assicurava la sua "protezione".

Con l'arresto del boss, questo apparente benessere del paese si è improvvisamente "sgonfiato". Dopo avere vissuto nella paura fino al 2011, il paese ha fatto fatica ad entrare in un regime di normalità, vivendo la presenza dello Stato come garanzia e condizione di civiltà, percepito spesso dai cittadini più come il "nuovo conquistatore" che aveva preso il posto del sistema camorristico che il liberatore, ma senza essere in grado di assicurare gli stessi livelli occupazionali e di ricchezza. E così, quasi come effetto dello stesso contesto camorristico vissuto per tanti anni, **il clima è diventato quello del "fuggi dal paese"**, soprattutto da parte delle famiglie più interessate ad assicurare ai figli un avvenire migliore: **gran parte dei giovani più validi nell'impegno professionale e potenziali risorse per il riscatto di Casapesenna vivono tutt'oggi lontano dal paese**. Ci sono, tra i giovani, numerose eccellenze professionali, ma generalmente impiegate fuori territorio. Un fenomeno, questo, che è vertiginosamente aumentato dopo il periodo Covid. A conferma di ciò, nel fine settimana la piazza del paese è vuota – a dispetto di quanto avveniva vent'anni fa, e vengono organizzati trasporti privati che portano gli adolescenti nei Comuni limitrofi per trascorrere il tempo e incontrare gli amici. È un fenomeno, questo, che accomuna anche il circondario, ma che è sicuramente alimentato anche dal desiderio di evasione dal paese. Questo fenomeno di fuga, inoltre, è rafforzato dall'assenza di scuole superiori e dal fatto che i figli

[5] Nel 2023 nel Sud Italia il 10% delle famiglie è in povertà assoluta; cfr. *ISTAT – Rapporto annuale 2024. La situazione nel Paese.*

[6] Per famiglia in *povertà assoluta* s'intende una famiglia che non si dispone - o si dispone con grande difficoltà o intermittenza - delle primarie risorse per il sostentamento umano, come l'acqua, il cibo, il vestiario e l'abitazione.

di molte famiglie socialmente più emancipate del Comune frequentano scuole dell'obbligo in altri Comuni, come Trentola e Aversa.

Mani di carne, scheletri senz'anima

Nell'ultimo decennio la povertà delle famiglie è aumentata sensibilmente. Prima era sufficiente un unico reddito per soddisfare le esigenze economiche familiari; oggi, invece, il monoreddito non basta più. E così, tantissime madri che prima "non avevano bisogno di lavorare" visto l'alto tenore di vita della popolazione, oggi lavorano quasi tutte, impiegate soprattutto nella scuola come insegnanti o nella pubblica amministrazione.

Riguardo all'impegno civico in paese, fatta eccezione per la cooperativa sociale *MaeditActio*, coordinata dai coniugi Betty Reccia e Vincenzo Diana, che gestisce un bene confiscato alla camorra realizzando attività formative e culturali; e per l'Associazione *Uniti per sant'Elena*, afferente alla Parrocchia, ma con statuto e organizzazione autonomi, che si occupa di attività di ordine sociale e culturale, le iniziative nella cittadina sono sporadiche. Se non fosse per le iniziative civiche organizzate dal Comune, non c'è nessun'altra attività di promozione sociale particolarmente rilevante e mancano movimenti politici forti. **Il lavoro sinergico tra Parrocchia e Amministrazione comunale, in questo contesto, permette una attenzione per il sociale attiva ed oculata**. Da questo punto di vista, la situazione sociale è completamente diversa da quella del vicino Comune di Casal di Principe dove, invece, è molto

sviluppato l'impegno sociale e politico da parte della cittadinanza. Questa differenza è probabilmente dovuta anche al fatto che la presenza della camorra nei due Comuni è stata molto diversa, essendo stata Casapesenna una vera e propria enclave per la malavita organizzata, più durevole nel tempo, meno violenta e più apportatrice flussi di denaro.

Lentamente, **la presenza dello Stato viene sempre meno avvertita come "ingerenza" e si cerca di tendere a un regime di "normalità"**. L'alleanza tra le famiglie, seppure anche derivante dal retaggio di una mentalità di familismo amorale tipica degli atteggiamenti camorristici, è tutt'oggi molto forte e costituisce una base sulla quale poter costruire una nuova e migliore società. In questa prospettiva, **una importante risorsa è costituita dall'unica scuola pubblica presente sul territorio comunale**, l'Istituto Comprensivo di Casapesenna, con sede amministrativa in via Pascoli, che funziona molto bene e si integra con tre scuole private che offrono asilo nido e primaria.

La presenza di immigrati è abbastanza numerosa in paese, soprattutto nella stagione invernale; in estate, invece, cala sensibilmente, quando tantissimi uomini vengono impiegati come manovalanza nelle campagne limitrofe, o delle regioni vicine. Nella comunità cittadina vivono abitualmente almeno 300 stranieri non censiti, perché senza permesso di soggiorno, provenienti perlopiù da Marocco, Nigeria, Algeria ed Egitto.

2.2 La chiesa

La Chiesa di Santa Croce in Casapesenna[7] **è l'unica del paese**. L'attuale assetto dell'edificio, d'ispirazione barocca, risale al Seicento, come risulta dal resoconto della visita pastorale del vescovo Orsini del 1597, in cui fu ordinata una nuova costruzione della chiesa, essendo l'edificio precedente in rovina. In quegli anni, infatti, la titolazione di parrocchia veniva spostata dalla chiesa di San Pietro in vinculis – località Isola – a quella attuale.

Nel corso dei secoli, la chiesa ha subito vari interventi di rifacimento che hanno portato all'adeguamento al gusto del tempo. In particolare, **è da segnalare un completo rifacimento e ingrandimento della chiesa nel corso degli anni '30 del secolo scorso, ad opera dell'allora parroco don Salvatore Vitale**. L'imponente campagna di ampliamento e restauro ha interessato l'intero edifico ed ha dotato l'aula liturgica di una imponente cupola e di una facciata in stile barocco. Questa, in particolare, crollata a causa di un terribile nubifragio nell'agosto 1965, fu successivamente ricoperta di marmo, deturpando l'antico disegno architettonico. La facciata della chiesa, infatti, si presenta ad unico blocco diviso verticalmente in tre scomparti, di cui quello

[7] Cfr. https://www.beweb.chiesacattolica.it/edificidiculto/edificio/74727/ ed anche https://www.facebook.com/santacrocecasapesenna/.

centrale risulta più aggettante e con una terminazione a punta, sovrastata da una scultura in marmo raffigurante Sant'Elena, patrona del paese. Sono presenti tre accessi, di cui quello centrale è sovrastato da un rosone. L'interno è a croce latina, con due cappelle laterali comunicanti. La copertura è a volta a botte lunettata nella navata; in corrispondenza dell'incrocio del transetto, si innalza la cupola. La pavimentazione è in marmo bianco di Carrara.

La navata della Chiesa di Santa Croce in Casapesenna

Alla chiesa, è annessa una struttura che un tempo fu canonica e asilo parrocchiale, in seguito acquisita da *La Piccola Casetta di Nazareth*. Nel 1944, infatti, il parroco don Vitale – al quale va il merito di aver ampliato ed abbellito la chiesa – aprì le porte della canonica per ospitare bambini orfani di guerra, rifugiati politici, poveri d'ogni genere. **Nacque, così, un'opera di assistenza sociale, poi anche di aggregazione religiosa, in favore dei meno abbienti**. Don Salvatore rimase parroco fino alla morte, avvenuta il 13 aprile 1981. L'Opera da lui fondata si è sviluppata anche in altre realtà, spostando anche le attività assistenziali in altri luoghi. Annessa alla struttura parrocchiale oggi rimane soltanto quella che un tempo fu un istituto di assistenza per minori, poi residenza di sacerdoti e suore impegnati nella pastorale. La canonica di un tempo venne trasferita, all'inizio degli anni '80, sul fianco occidentale della chiesa, invece che su quello orientale, dove era precedentemente ubicata. Attualmente, nella canonica vive il parroco emerito don Luigi

Menditto, mentre nella comunità della Piccola Casetta vivono 12 suore e 2 sacerdoti.

2.3 Le attività parrocchiali

Don Vittorio Cumerlato è parroco di Santa Croce in Casapesenna dal 1° novembre 2013. È coadiuvato dal parroco emerito don Luigi Menditto e dal Consiglio Pastorale, composto da 18 persone, attivo dal 2015, che si riunisce con cadenza trimestrale o, in caso di necessità impellenti, con più frequenza. In parrocchia, fin dagli anni Quaranta, è attivo il gruppo di Azione Cattolica, un tempo frequentato da tanti ragazzi e giovani, ma che negli ultimi anni sta vivendo una forte crisi di identità e di partecipazione.

Tre diversi gruppi si dedicano a festeggiamenti in onore di santi: il comitato festeggiamenti per la patrona cittadina Sant'Elena, costituito da circa sessanta persone, tutti uomini; anche il gruppo festa in onore di Sant'Antonio, di cui fanno parte circa cento persone, anche questo costituito da soli uomini. Un'importante presenza femminile nella parrocchia è, invece, rappresentata dal gruppo intitolato a San Giovanni Bosco, che, oltre ad altre iniziative parrocchiali, è molto attivo nelle iniziative di carità.

Una ventina di ministranti e altrettanti lettori, coordinati dal parroco, si dedicano al servizio liturgico, insieme a un coro di ragazzi e uno di giovani di cui fanno parte coloro che partecipano alle attività dei diversi gruppi parrocchiali. Vi sono, inoltre, cinque ministri straordinari della Comunione.

Da oltre quindici anni, ogni estate nel mese di luglio si organizza un GREST (Gruppo Estivo), nell'ambito del quale si svolge una colonia al mare di due settimane che coinvolge circa un centinaio di preadolescenti e un oratorio per i ragazzi dai 6 agli 11 anni per oltre trecento persone. Al termine delle attività in parrocchia, viene organizzato sempre un campo scuola per gli animatori del GREST.

2.4 Il gruppo Caritas

Le attività del gruppo Caritas si svolgono sostanzialmente su due plessi:

- presso un bene confiscato al clan Zagaria, sito in via don Peppe Diana, non lontano dalla chiesa, dove due volte al mese, sono distribuiti sostegni alimentari per circa 150 nuclei familiari; nella stessa struttura, con cadenza a settimane alterne, è presente anche un centro di distribuzione di abbigliamento per indigenti;
- presso la parrocchia, dove sono assistite persone che vogliono conservare l'anonimato, oppure coloro che non rientrano nei requisiti per ottenere il

sussidio alimentare; molte di queste persone sono straniere, con un'alta percentuale di Egiziani, Algerini e Marocchini; si tratta di circa un centinaio di assistiti, perlopiù persone che vivono sole senza il loro nucleo familiare.

La parrocchia è legata al Banco Alimentare di Caserta. Non si svolge un servizio mensa in quanto, pur avendo provato ad attivarlo alcuni anni or sono, la risposta da parte delle persone bisognose non era stata significativa.

Saliscendi

Con cadenza quindicinale, presso la parrocchia, si organizza tra i fedeli una raccolta di vestiario; i vestiti raccolti sono lavati, stirati e poi portati presso il bene confiscato dove scelti dalle persone che ne fanno richiesta. Ove necessario, si raccolgono e vengono distribuiti anche medicinali di prima necessità. Su richiesta si offre anche uno servizio di sportello di ascolto, con professionisti che si mettono a disposizione per rispondere a problemi specifici. In particolare, è presente una iniziativa di assistenza legale per immigrati. In casi eccezionali, soprattutto tramite il gruppo *San Giovanni Bosco*, si provvede al sostegno di bisogni familiari impellenti, quali pagamento di bollette o contributo agli affitti, in ogni caso facendo riferimento al pagamento diretto ai proprietari e senza mai trasferire denaro agli assistiti.

È attivo in parrocchia un gruppo di vicinanza e sostegno agli stranieri, soprattutto rivolto alle famiglie provenienti dall'Europa dell'est, attivan-

do assistenza per la ricerca di domicilio, pronto soccorso, aiuto ai figli anche grazie a un forte collaborazione con le scuole. Non si effettua un servizio di doposcuola, in quanto già offerto dall'istituzione pubblica.

Molto forte è la collaborazione della parrocchia col Comune, anche attraverso frequenti colloqui con l'assistente sociale. Da notare, inoltre, che l'associazione civica *Uniti per Sant'Elena* che svolge attività di logistica per servizi sociali a beneficio delle categorie meno abbienti, non legata alle attività ecclesiali o liturgiche, è ospitata presso i locali parrocchiali. Per rinsaldare il legame di appartenenza al paese d'origine, la parrocchia organizza ogni anno la "festa del laureato", nella prima domenica di gennaio, in occasione della quale i laureati originari di Casapesenna che hanno conseguito il titolo nell'anno precedente sono convocati per essere festeggiati e riconosciuti dalla comunità cittadina.

2.5 Povero si dice in molti modi

La povertà si dice in molti modi. Ne fa esperienza chiunque guarda la vita, la società con occhi liberi e interessati a comprendere, e si concede tempo/occasione per vivere nel contesto. Esistono, infatti, molti aspetti della povertà che sfuggono alle indagini statistiche. Queste considerano il reddito pro-capite e il potere d'acquisto, mentre generalmente non considerano le condizioni culturali e gli intrecci sociali. La comunità di Casapesenna, ad esempio, potrebbe risultare povera sul piano reddituale, mentre nella realtà ha goduto di una ricchezza pro-capite al di fuori del normale, per svariate ragioni. La povertà a cui si è fatto riferimento finora, infatti, è relativa alle stime ISTAT su scala nazionale, mentre la povertà che vede chi vive in contesto ha una prospettiva meno generale, ma più confacente alla reale situazione.

A partire da queste premesse, ritengo[8] che la situazione della comunità parrocchiale di Santa Croce sia del tutto particolare per la storia che ha vissuto. Mentre, infatti, dal punto di vista dello sviluppo economico e sociale il paese si dimostra molto modesto, sul versante della ricchezza personale (potere d'acquisto personale) le cose non stanno così. È sotto gli occhi di tutti, infatti, che la comunità cittadina ha vissuto al di sopra delle proprie possibilità economiche per molto tempo. Le ragioni potrebbero essere tante. Il periodo oscuro del dominio camorristico non ha permesso alcuna crescita economica reale e duratura,; d'altro canto, questo "regime sociale" ha garantito la disponibilità di liquidità non dichiarata che ha portato ad una situazione endemica di ricchezza sommersa. I proventi del lavoro non hanno costruito strutture di sviluppo, ma sono stati sperperati in beni di lusso, ricchezza d'immagine ma non di sostanza. Fino a pochi anni fa, infatti, non esisteva in paese nessuna iniziativa

[8] Questo paragrafo raccoglie la testimonianza di don Vittorio Cumerlato, parroco della chiesa di Santa Croce in Casapesenna.

commerciale che non fosse di imprenditoria edile. Ci sono, certamente, delle eccellenze (basterebbe considerare alcuni esempi fiorenti di imprenditoria agricola o casearia, che per svariati motivi si sono spostati geograficamente in zone più neutre), ma nel complesso lo sviluppo economico è limitato. C'è anche da constatare che il lavoro non regolarizzato, apparentemente più facile ed economico, non paga bene in termini di sostenibilità sociale. La posizione geografica del paese, inoltre, non depone a favore di investimenti in loco. Il territorio, infatti, è del tutto al di fuori dalle più veloci e scorrevoli vie di comunicazione. Proprio questo vissuto della nostra città dimostra perché povertà si dice in molti modi: non solo in termini economici, ma anche sul piano culturale e sociale. In questo senso, riterrei che la povertà della comunità di Casapesenna sia da considerare più sul piano culturale che economico.

La situazione, comunque, sta lentamente migliorando. Da qualche anno, infatti, si sono aperte possibilità di investimento che stanno portando frutto. Da un lato la fine del periodo buio camorristico, dall'altro l'affacciarsi sul panorama lavorativo di nuove generazioni, danno all'osservatore attento segnali certi di speranza per un futuro più roseo. Rimane, certamente, il limite dell'emigrazione giovanile e lavorativa, ma non è da attribuire soltanto alla situazione

economica della comunità cittadina. Persiste, infatti, nelle generazioni giovani, la volontà di cercare altrove impieghi stabili e apparentemente meno faticosi, sottovalutando la possibilità di riprendere in loco le tradizionali e rinomate maestranze dell'artigianato. Proseguendo con questa tendenza, in pochi anni non si troveranno più competenze nel settore edilizio ed agricolo, come anche in quello manufatturiero, condannando il paese al collasso economico e lasciando spazio alle competenze straniere.

Oltremisura

Ora, la chiesa in questo contesto cosa può fare? Per chiesa mi riferisco alla comunità ecclesiale attiva, non il popolo di Dio in senso estensivo. Cosa proporre? Penso che l'unica proposta sia quella di **una comunità territoriale che abbia al tempo stesso un senso di appartenenza radicato con un'apertura al bene comune manifesta**, seguendo logiche non di efficienza ma di sostenibilità. Un compito arduo, perché culturale, morale, educativo. Su questo aspetto, le sfide sono grandi.

Capitolo 3

La basilica di San Tammaro in Grumo Nevano

Dal 2019 don Carmine Spada è parroco della Basilica di San Tammaro, la chiesa che si apre sulla piazza principale della città di Grumo Nevano. In questo capitolo si descrive il contesto sociale in cui opera la parrocchia e le iniziative realizzate dalla sua comunità, con particolare riferimento alle attività svolte a favore degli ultimi.

3.1 Il paese di Grumo Nevano

Il Comune di Grumo Nevano fa parte della Città Metropolitana di Napoli. **La prima citazione di Grumo risale al X secolo, mentre quella di Nevano al Trecento**; nel 1863 i due casali furono uniti nell'unico agglomerato di Grumo Nevano. Dal punto di vista dell'organizzazione ecclesiale, Grumo Nevano è uno dei Comuni della Forania di Sant'Antimo nella Diocesi di Aversa.

Oggi il Comune conta circa 17.200 residenti[1], pari al 2,9% della popolazione diocesana[2]. **L'età media degli abitanti è di 43,7 anni**, valore superiore di 2,5 anni rispetto all'età media diocesana, in linea con l'età media regionale e inferiore di tre anni rispetto all'età media nazionale[3]. La natalità a Grumo Nevano è abbastanza bassa se confrontata con la media diocesana: **l'indice di natalità nel Comune è di 8,4 nati all'anno ogni 1.000 persone**,

[1] Cfr. https://www.tuttitalia.it/campania/58-grumo-nevano/statistiche/.

[2] Nel 2024 la Diocesi conta 594.820 abitanti, pari al 10,6% della popolazione della regione Campania e all'1,0% dell'intera popolazione italiana.

[3] Nel 2024, l'età media in Diocesi è di 41,2 anni, in Campania è di 44,2 anni, in Italia è di 46,6 anni.

dato di poco inferiore rispetto al corrispondente valore medio nella Diocesi, ma ben superiore rispetto alla media regionale e a quella nazionale[4].

Separati dalla luce

[4]Nel 2023, l'indice di natalità ogni mille abitanti in Diocesi è 8,9, in Campania è 7,7 e in Italia è 6,4.

Applicando le stime ISTAT sulla povertà[5], dalla condizione demografica del Comune (in media 2,65 componenti per famiglia) **si può stimare che in Grumo Nevano vivono circa 1.900 persone (700 famiglie) in condizione di povertà assoluta**[6]. A conferma della presenza di un certo disagio sociale, si può notare che il reddito imponibile medio rispetto alla popolazione con più di 15 anni in Grumo Nevano nel 2018 era di circa 7.300€, molto al di sotto rispetto ai corrispondenti valori a livello diocesano, regionale e nazionale[7].

Comunità energetiche

L'offerta scolastica sul territorio del Comune di Grumo Nevano è abbastanza variegata[8]:

- Per la scuola dell'infanzia, vi sono 4 plessi statali (2 dei quali inclusi nell'unico istituto comprensivo del Comune) e 3 paritari, con una percen-

[5]Nel 2023 nel Sud Italia il 10% delle famiglie è in povertà assoluta; cfr. *ISTAT – Rapporto annuale 2024. La situazione nel Paese.*

[6]Per famiglia in *povertà assoluta* s'intende una famiglia che non si dispone - o si dispone con grande difficoltà o intermittenza - delle primarie risorse per il sostentamento umano, come l'acqua, il cibo, il vestiario e l'abitazione.

[7]Il reddito imponibile medio rispetto alla popolazione con più di 15 anni, nel 2018, in Diocesi era 8.000€, in Campania era 10.250€, nel Sud Italia era 10.800€, in Italia era 15.300€. Cfr. *Ossèrvàti*, Dossier OPR 2019, Appendici A-B.

[8]Cfr. *Formazioni*, Dossier OPR 2024, cap.2. Fonte primaria dei dati, portale Scuola in Chiaro del Ministero dell'Istruzione.

tuale di alunni (complessivamente in scuole sia statali che paritarie) pari all'88,3% rispetto alla popolazione da 2 a 5 anni residente nel Comune. Il valore sensibilmente inferiore al 100% di tale percentuale può essere dovuto alla non fruizione della scuola dell'infanzia da parte di molte famiglie oppure alla "emigrazione" verso comuni limitrofi per la frequentazione scolastica di questa fascia d'età.

- Vi sono 2 plessi di scuola primaria statale (di cui uno nell'istituto comprensivo) e una scuola primaria paritaria. Su questo grado d'istruzione la percentuale di alunni è del 113,2% rispetto al totale della popolazione comunale nella fascia d'età dai 6 ai 10 anni, mostrando con questo dato una situazione abbastanza equilibrata o addirittura attrattiva rispetto a residenti nei comuni limitrofi.

- Per la scuola secondaria di primo grado statale c'è un unico plesso inserito nell'istituto comprensivo. Gli studenti delle classi medie nelle scuole grumesi sono il 112,0% del totale della popolazione residente in età tra 11 e 13 anni.

Nel territorio comunale non ci sono scuole secondarie di secondo grado.

3.2 Il contesto sociale

Prima del 1863, Grumo e Nevano erano due casali divisi: Grumo comprendeva la zona sud del Comune, che si estendeva fino alla Basilica Pontificia di San Tammaro Vescovo, mentre Nevano comprendeva la zona nord. Successivamente, questi due casali furono uniti così da prendere il nome della città di Grumo Nevano.

La città di Grumo Nevano, nel corso della storia e soprattutto **a partire dagli anni Ottanta, ha conosciuto una crescita economica esponenziale**, diventando un polo calzaturiero e nel campo dell'abbigliamento. Agli inizi degli anni Ottanta erano insediate più di trecento aziende tra calzaturiere e tessili, che tuttavia col passare del tempo hanno vissuto una profonda crisi, fino a diventare oggi circa la metà. Sul territorio sono presenti ancora piccole aziende calzaturiere e di confezioni.

In virtù di questa crescita economica, Grumo Nevano si è distinta dagli altri paesi circostanti, **così da essere definita e riconosciuta come "città nobiliare", "la piccola Parigi"**, in quanto, facendosi carico di tante persone vittime della disoccupazione, ha dato la possibilità a tanti giovani e adulti di "ritrovare la speranza", di "recuperare il sorriso", e di sentirsi nuovamente realizzati. Quando non c'è lavoro, la dignità della persona è messa in pericolo, perché la mancanza di lavoro non solo non permette di "guadagnarsi il pane quotidiano", ma non li fa sentire nemmeno realizzati.

Sempre **negli ultimi anni**, inoltre, **si è assistito a un repentino intensificarsi di una presenza di cittadini stranieri**, in particolare provenienti da Pakistan, Bangladesh, Ucraina, India, Marocco e Tunisia. L'intensificarsi della presenza di cittadini stranieri ha indotto il paese a nuove e continue sfide, nuovi progetti e orientamenti pastorali, volti soprattutto a **superare il pericolo della "globalizzazione dell'indifferenza", proponendo in alternativa quella della "globalizzazione della carità e della cooperazione"**, mediante la quale si è cercato di accogliere i migranti, garantendo loro dignità e sicurezza, anche in ambito lavorativo.

3.3 La chiesa

La Basilica di San Tammaro è una delle 4 parrocchie di Grumo Nevano e conta sul suo territorio una comunità di circa 3.000 residenti. **Una prima documentazione relativa alla presenza di una chiesa dedicata a San Tammaro risale al 1132**. Le visite pastorali episcopali del Cinquecento e del Seicento consentono poi di ricostruire le successive evoluzioni della fabbrica.

La Basilica si affaccia su una piazza quadrata, fino al secondo dopoguerra sagrato della stessa recintato da una cancellata. La facciata della chiesa presenta tipici elementi tardo barocco con una composizione impostata su due ordini di paraste. Il portale di accesso è in piperno; ai lati vi sono due nicchie sormontate da timpani triangolari che contengono le statue dei Santi Pietro e Paolo in terracotta. Alla sinistra della facciata si trova la torre campanaria, impostata su tre livelli definiti ai quattro angoli da paraste che sorreggono trabeazioni realizzate con mattoni a vista.

La chiesa si presenta con una pianta a croce latina con gli interni a una sola navata, ampio presbiterio e transetto. Vi sono, inoltre, quattro cappelle sul lato sinistro e cinque sul lato destro. Tale asimmetria è dovuta al fatto che sul lato sinistro vi è un accesso laterale alla chiesa con un portale del XV secolo, presumibilmente vestigia della precedente chiesa.

La Basilica attualmente è dotata di due sale parrocchiali, utilizzate dall'Azione Cattolica, e che vengono condivise anche per le attività di catechesi per i sacramenti. Inoltre, **adiacente alla Basilica, è collocato un palazzo che necessita di urgenti lavori di messa in sicurezza e ristrutturazione, al fine di renderlo fruibile come centro pastorale** e per lo svolgimento delle diverse attività di catechesi.

3.4 Le attività parrocchiali

Don Carmine Spada è parroco della Basilica di San Tammaro dal 27 ottobre 2019, in sostituzione di mons. Alfonso D'Errico che è stato parroco

per 45 anni e ancora oggi è parroco emerito. È coadiuvato da don Salvatore Landolfo, collaboratore parrocchiale, da due diaconi permanenti, e dal Consiglio Pastorale, istituito due anni fa, composto da 16 persone rappresentanti dei diversi gruppi ecclesiali operanti in parrocchia, che si riunisce due volte l'anno. Inoltre, operano nella comunità parrocchiale 21 ministri straordinari della Comunione che ogni settimana visitano circa cento persone anziane o ammalate; in particolare, questo servizio è molto aumentato da quando, subito dopo la pandemia, il parroco visita periodicamente le case dei fedeli per la benedizione delle famiglie, occasione che ha consentito di individuare tante situazioni di bisogno prima "nascoste".

Una quarantina di **ministranti** uomini e una decina di lettori, coordinati dal parroco in gruppi recentemente istituiti, si dedicano al servizio liturgico. Due cori operano presso la chiesa: uno costituito da membri dell'Azione Cattolica si occupa dell'animazione di una messa domenicale e un altro, polifonico, cura il canto per le celebrazioni solenni.

Riguardo alle **aggregazioni laicali**, da oltre cento anni presso la parrocchia è attivo un gruppo di Azione Cattolica con circa 130 aderenti tra ragazzi, giovani e adulti. L'AC organizza anche un corso di chitarra per ragazzi e campi scuola estivi. L'Apostolato della Preghiera coinvolge una cinquantina di persone. Otto signore si sono organizzate nel gruppo *Zelo per la Basilica* e curano regolarmente la pulizia della chiesa. Recentemente si sta costituendo un gruppo di persone per aiutare l'organizzazione dei festeggiamenti patronali. Partecipano alla messa domenicale, seppure svolgendo cammini autonomi non coordinati con la parrocchia, un gruppo Scout e un gruppo di Comunità di Vita Cristiana (CVX) nato dall'impegno di Gianni Notari e Franco Iannucci.

In estate, nelle prime tre settimane di luglio, in collaborazione con la scuola elementare Istituto Matteotti Cirillo, **si organizza un GREST (Gruppo Estivo) in cui vengono coinvolti 100 animatori e oltre 500 bambini** dai 13 anni in su, alcuni dei quali anche appartenenti a famiglie in difficoltà. L'esperienza offre la possibilità di vivere un tempo di vacanza in loco ed è una "tradizione" per don Carmine che organizza questo tipo di iniziativa fin dal 2006 quando era in servizio presso la parrocchia di San Vito e poi a Sant'Antimo dal 2008 in poi.

3.5 Il gruppo Caritas

Quando a fine 2019 don Carmine fu nominato parroco, l'euforia iniziale per il nuovo incarico fu presto smorzata dall'**arrivo dell'emergenza pandemica** che, se da un lato frenò l'entusiasmo per la nuova organizzazione, dall'altro **fu occasione fin da subito per impegnarsi nel fronteggiare le nuove situazioni di disagio sul territorio parrocchiale**. Così, soprattutto grazie ai giovani che ancora oggi costituiscono la nervatura fondamentale delle attività,

il gruppo Caritas parrocchiale nasce nel periodo della pandemia come esperienza di dialogo e sinergia tra diverse realtà pastorali: **a partire da marzo 2020 la parrocchia diviene un catalizzatore di generosità**. Da un lato, un gruppo di commercianti si era organizzato per distribuire pacchi a persone in difficoltà, perché in tanti avevano vergogna nel ritrovarsi gli uomini della Protezione Civile che consegnavano beni di prima necessità presso le loro abitazioni. Nel frattempo, alcuni giovani avevano promosso una raccolta fondi tramite i *social netowork* e si erano poi rivolti al parroco per chiedere un aiuto su come usare in modo efficace la somma raccolta di circa duemila euro. Queste iniziative trovarono prima sintesi e poi continuità grazie alla parrocchia. Nei mesi successivi, **la distribuzione dei pacchi a famiglie in difficoltà continuò anche grazie alla Caritas diocesana** che destinò alla parrocchia di Grumo Nevano il 20% dei beni assegnati tramite il Banco Alimentare di Fisciano.

Incroci

Poi dal pacco si è giunti all'organizzazione di un emporio solidale, un'esperienza che tutt'oggi caratterizza la Caritas parrocchiale. Nato in una stanza messa a disposizione da una persona in comodato d'uso gratuito, nei pressi della Basilica, l'emporio è organizzato in modo che le persone in difficoltà possono accedervi una volta al mese e prendere una quantità massima di prodotti secondo una tabella che varia a seconda del numero dei componenti del nucleo familiare. **I beni dell'emporio sono raccolti tramite il Banco**

Alimentare, ma anche con raccolte da parte dei gruppi parrocchiali, ivi inclusi i bambini del catechismo. L'organizzazione dell'emporio, in cui sono impegnati una quindicina di giovani dai 14 anni in su che frequentano i gruppi ecclesiali della parrocchia, è certamente più articolata e complessa di quella necessaria alla preparazione di pacchi, ma l'iniziativa ha un duplice vantaggio: da un lato **si evita la "spreco alimentare"** perché ognuno prende quello che gli è strettamente necessario in base alle proprie esigenze, dall'altro **l'emporio è occasione di ascolto diretto dei bisogni e delle persone in difficoltà**. Ogni mese, circa 100 famiglie accedono all'emporio. Le persone assistite sono inserite in un elenco gestito dal parroco, seguendo le regole previste dal Banco Alimentare (alcuni, che non rientrano nei criteri regolamentari previsti, sono registrati come "utenti saltuari"). **Lo spirito dell'emporio è condiviso da tutti**, come dimostra il fatto che alcune famiglie uscite dall'emergenza hanno riconsegnato il loro tesserino perché altri potessero usufruirne.

L'emporio fa anche da punto di riferimento per la distribuzione di vestiario: la sig.ra Angela raccoglie gli indumenti regalati, li seleziona per taglie, sesso e periodo, e li rende disponibili per le persone che vanno all'emporio. All'emporio solidale si è poi aggiunta un'iniziativa personalizzata di distribuzione di pacchi per circa 100 famiglie, di cui 60% extracomunitari e, nel caso di italiani, moltissimi uomini. Inoltre, il gruppo *Non piú soli*, costituito da volontari adulti, si dedica ad anziani che vivono soli e che necessitano di compagnia, assistenza personale, aiuto del disbrigo di servizi o per fare la spesa.

Nell'ambito delle attività dei gruppi ecclesiali si svolge un doposcuola per ragazzi che ne fanno richiesta. Per persone che non avevano possibilità materiali, la parrocchia ha organizzato feste di compleanno per bambini ed alcune feste nuziali.

Nel contatto con le persone che usufruiscono dei servizi offerti dalla parrocchia, c'è stata in qualche occasione la necessità di affrontare situazioni di dipendenze e di disagio che necessitavano l'intervento di personale specializzato, individuate grazie alla collaborazione con una psicologa e con altri professionisti indicati dalla Caritas diocesana.

È attiva una convenzione col Tribunale per l'accoglienza in parrocchia di persone "messe alla prova", nell'ambito della quale ci sono state esperienze positive con adulti che avevano commesso reati di tipo finanziario o di guida in stato di ebrezza, ma anche un'esperienza fallimentare con un minore. In modo occasionale ci sono sinergie con una Casa per Anziani *Casa Religiosa di Ospitalità*, con le Suore del Sacro Cuore e con la *Fondazione 'A Voce d'è creature Onlus* di don Luigi Merola, che ha sede nella storica *Villa di Bambù* confiscata alla criminalità organizzata e data in comodato d'uso gratuito. La collaborazione col Comune si limita alla condivisione dell'elenco degli assistiti, così come si fa anche con l'altra parrocchia di Grumo Nevano che ha la Caritas, al fine di evitare che le stesse persone siano assistite per servizi analoghi da più

centri. Inesistente l'interazione con l'ASL.

3.6 Da un uovo, all'emporio

Nel corso del mio cammino[9] di formazione presso il Pontificio Seminario Interregionale Campano di Posillipo, diverse esperienze hanno segnato la mia vita.

Negli anni del Seminario maggiore, accogliendo l'invito dei Superiori, insieme ad altre persone, ci siamo recati dapprima come volontari della mensa dei poveri collaborando con le Suore di Madre Teresa di Calcutta, nei pressi del Duomo di Napoli, e successivamente a diversi campi missionari organizzati dai Padre Gesuiti in Sighetù Marmatie (Romania). Due esperienze che porterò sempre nel mio cuore, in due contesti completamente differenti.

Veli pietosi

Le Suore missionarie della Carità di Madre Teresa di Calcutta, insieme a numerosi volontari, sorrette dalla semplicità dal profondo senso di rispetto verso chi a loro si rivolgono, con le proprie mani si prendono cura di centinaia di per-

[9] Questo paragrafo raccoglie la testimonianza di vita di don Carmine Spada, parroco della basilica di San Tammaro in Grumo Nevano.

sone che ogni giorno affollano le loro case per chiedere di ricevere gratuitamente un piatto caldo, assistenza medica, un abito o di farsi una doccia.

Essendo alla nostra prima esperienza, eravamo lì chiamati a portare a tavola un semplice piatto, che per chi lo riceveva era un dono inestimabile. In una di quelle giornate, una delle Suore aveva subìto una spiacevole reazione da parte di **un povero**, il quale, avendo chiesto alla Religiosa di poter ricevere un altro secondo – quella sera erano state offerte delle uova sode – **prese un uovo e lo lanciò in faccia alla Suora colpendole l'occhio sinistro**. Rimasi basito di quanto accaduto e non nascondo che a prima acchito avrei chiuso la mensa, ma la Religiosa, senza reagire, sapendo che lì c'erano tantissime persone bisognose del suo aiuto, continuò il suo servizio con maggiore amore. Questa testimonianza la ricordo ancora oggi.

Da Napoli in Romania. Lì P. Massimo Nevola sj ha messo su alcune case famiglia *Il Quadrifoglio* per accogliere bambini abbandonati dai genitori o rimasti orfani. Il confronto con questa realtà ha cambiato il nostro modo di pensare e di agire, facendoci prendere coscienza e consapevolezza che il nostro definirci "poveri" non corrisponde al reale concetto di povertà di chi non ha proprio nulla! **Vivere a stretto contatto con i bambini sofferenti e soprattutto prenderci cura dei ragazzi di strada**, ossia di quei bambini che erano stati abbandonati dai familiari e che vivevano nelle fogne, unico luogo dove potevano proteggersi dalle temperature gelide del periodo invernale, mi ha indotto a osare di fare di più, certo che la mia era una semplice "goccia d'acqua" per soddisfare la sete di chi si trova in uno stato di grande povertà.

Il tesoro spirituale accumulato da queste esperienze si è riversato e arricchito nell'iniziativa dell'Emporio solidale. L'Emporio nasce in un periodo particolare in quanto, dopo pochi mesi dall'arrivo come parroco nella comunità della Basilica Pontificia di San Tammaro, in Grumo Nevano, ci siamo ritrovati a fronteggiare l'epidemia da Covid-19. La sera del 9 marzo 2020 il Governo dichiarò "zona rossa" l'Italia intera e, improvvisamente, tutte le attività pubbliche furono sospese, ad eccezione degli esercizi e attività fornitrici di beni di prima necessità; la sospensione pubblica fu estesa anche alle attività liturgiche e pastorali della Chiesa. L'Italia tutta si ritrovò in stato di emergenza e sperimentò per la prima volta la chiusura totale, il cosiddetto *lockdown*.

In quel momento, **molte famiglie si sono ritrovate in uno stato di povertà inatteso**, soprattutto quelle in cui l'unica fonte di reddito era rappresentata da lavoratori precari o in condizioni particolarmente svantaggiate, spesso collocati in aree molto marginali dell'economia, come ad esempio i lavoratori irregolari. Molti di questi lavoratori si sono sentiti soli, impossibilitati nel sostenere la propria famiglia. Grazie all'ausilio e alla fattiva collaborazione di alcuni giovani imprenditori locali, mi sono adoperato in tempi strettissimi per individuare queste famiglie e garantire loro i beni di prima necessità, mediante la consegna da me effettuata porta a porta. In pochi mesi siamo riusciti

a raggiungere centinaia di famiglie e a garantire loro il necessario.

Poteva essere una porta

Finito il *lockdown*, l'attività caritatevole della parrocchia è continuata, ma acquisendo nuove dimensioni, prima con la preparazione e distribuzione di "pacchi alimentari" e poi costruendo e **realizzando l'idea di un emporio solidale**. La decisione di passare dal tradizionale pacco alimentare all'emporio solidale è stata presa dopo un'attenta rilettura della situazione che stavamo vivendo: la pandemia ci aveva indotti a un crescente isolamento e c'era bisogno di riprendere le relazioni interpersonali, ricominciare a dialoga-

re. La consegna del pacco con generi di prima necessità non consentiva questo dialogo con le persone indigenti: continuavamo a non riuscire ad ascoltare il "silenzioso" grido di aiuto dei poveri. **I poveri**, infatti, **chiedono silenziosamente di essere messi al centro delle nostre attenzioni comunitarie**, di essere ascoltati, di ricevere gli aiuti necessari al sostentamento delle loro famiglie. L'emporio solidale consente di realizzare questi obiettivi. Innanzitutto, **accedendo all'emporio le persone indigenti possono scegliere i prodotti più adatti alle loro necessità**, cosa che non sempre accade col pacco alimentare che, paradossalmente, può favorire invece lo spreco quando i beni offerti non rispondono alle specifiche esigenze di chi li riceve e i prodotti donati rischiano di essere buttati via. **Ma l'esperienza dell'emporio solidale è anche, e soprattutto, occasione di ascolto**. I volontari, interagendo con le persone bisognose d'aiuto, instaurano con loro un rapporto confidenziale e fiduciario, entrano con discrezione nel loro vissuto, spesso vengono accolti nelle loro abitazioni. E così, si genera una relazione d'ascolto, **i poveri si sentono accolti, affiancati, accompagnati, si riaccende in loro una speranza**.

Dall'ascolto e dalle visite presso alcune case, **è nata anche l'idea di realizzare la festa di compleanno per alcuni bambini di famiglie in difficoltà economica**: in queste occasioni l'emozione e la commozione hanno preso il sopravvento vedendo come questi bambini, in modo inaspettato per loro, si sono sentiti "uguali agli altri", al centro delle attenzioni altrui, protagonisti di una giornata di festa che, fino a quel momento, era stata per loro solo un sogno.

In tutte queste esperienze vissute, quelle menzionate e altre non citate, posso dire che ho ricevuto tanto dai "fratelli indigenti" che con la loro semplicità, umiltà e garbo hanno ripagato l'immane lavoro che c'è dietro a ogni attività caritatevole. C'è ancora tanto da fare, le povertà sono tante e le difficoltà a volte sembrano insormontabili, ma sperimento ogni giorno che **la gioia della carità non è tanto nell'utopia di vedere risolti tutti i problemi, quanto piuttosto in quel "raggio di sole" donato, in quel sorriso ricambiato**.

Capitolo 4

L'Opera San Leonardo

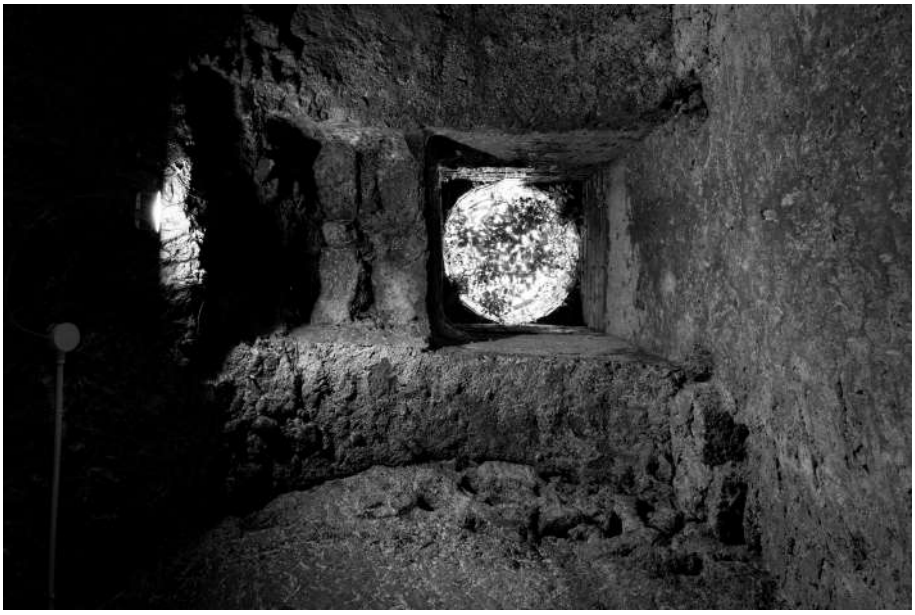
In questo capitolo si racconta la genesi e la vita dell'*Opera San Leonardo*, nata ad Aversa nel 2020 per volontà del Vescovo mons. Angelo Spinillo.

Alcuni operatori dell'Opera San Leonardo

4.1 L'opera segno

Stiamo parlando di una realtà nata perché voluta dal territorio stesso, sorta in modo naturale attraverso un processo che ha messo al centro l'altro, il prossimo, restituendogli spazio e dignità.

L'*Opera San Leonardo* nasce ufficialmente il 6 novembre di cinque anni fa, in un momento di riflessione profonda seguito alle restrizioni dovute al Covid. Ci si interrogava su come restituire, in modo concreto, dignità ai nostri ospiti attraverso il lavoro, valorizzando le loro storie, le esperienze e le capacità.



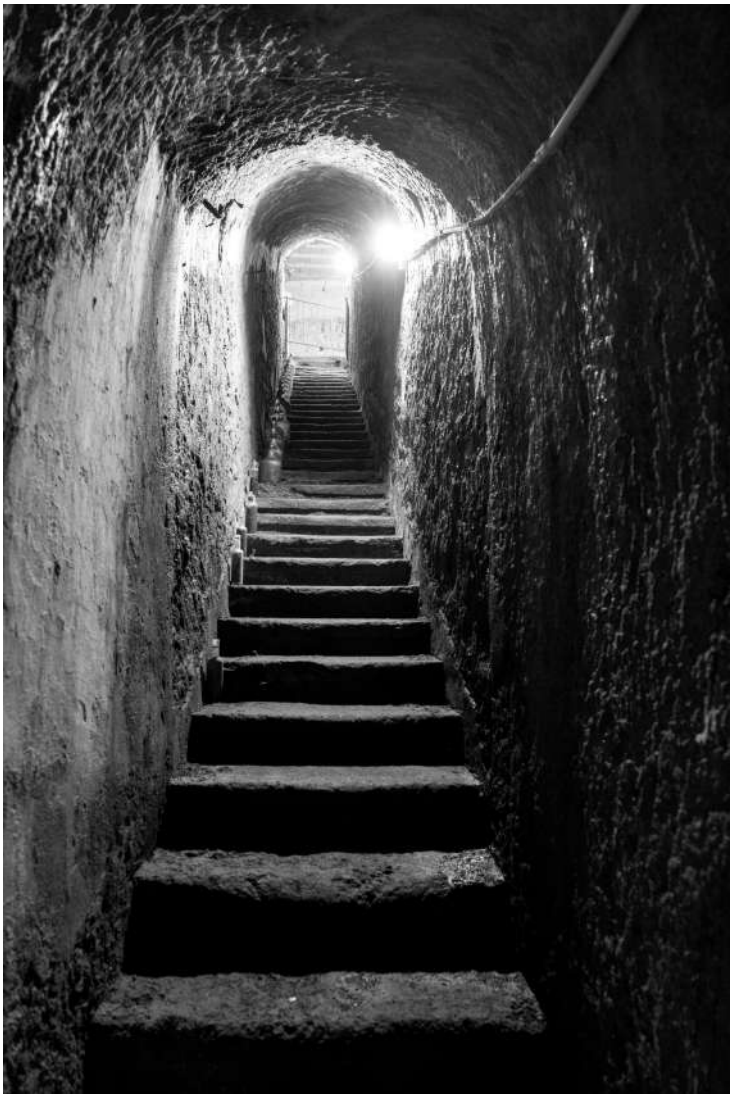
Da lassù, fin lassù

Grazie all'impegno di Sua Eccellenza e del nostro don Carmine Schiavone, è iniziato un cammino che oggi rappresenta il cuore pulsante della vita di molti dei nostri ospiti.

Attraverso l'orto comunitario e l'allevamento, restituiamo[1] valore alla comunità, offrendo i frutti del lavoro quotidiano e occasioni di animazione e incontro. In questo modo, ciò che un tempo era vita alla deriva a causa di isolamento sociale, discriminazione, abbandono, dipendenze e altre difficoltà, ritrova senso e direzione.

[1] Questo paragrafo raccoglie la testimonianza di Davide Griffo e Antonio Borrelli, operatori dell'*Opera San Leonardo*.

Basti pensare che i prodotti del nostro orto arricchiscono ogni giorno le tavole della mensa, e il luogo stesso – ricco di storia e bellezza – è diventato un punto di riferimento e ritrovo per gruppi parrocchiali e non solo.



Risalita

4.2 La costruzione di un pilastro

In questi anni, una delle storie più toccanti e significative legate all'*Opera San Leonardo* è quella del nostro caro Giovanni (nome di fantasia), un giovane proveniente da molto lontano, con una lingua e una cultura diverse, e affetto da una grave disabilità fisica.

Ho visto il mondo da un oblò

Appena arrivato in Italia, Giovanni ha vissuto la difficile condizione di senza fissa dimora, fino a quando non si è affacciato alla nostra mensa diocesana.

Da quel momento è stato accolto con calore, e pian piano, grazie alla sua gentilezza e alle sue competenze, ha dimostrato di essere capace – nonostante le sue difficoltà fisiche – di mettersi in gioco e diventare una presenza attiva nella comunità.

Entrato nel programma dell'Opera San Leonardo, ha subito fatto emergere le sue capacità e la sua forte volontà di superare ogni ostacolo. Oggi, con il suo esempio di bontà e determinazione, lo consideriamo uno dei pilastri del nostro cammino comunitario a San Leonardo.

4.3 Intrufolato nella loro vita

Mi chiamo Antonio, sono di Aversa e ho 56 anni. Racconto in poche parole il mio percorso di vita e come sono arrivato all'*Opera San Leonardo*.

Fino a qualche anno fa lavoravo nell'azienda di famiglia, un'attività florida, storica nel nostro territorio, con quasi ottant'anni di vita. Varie cause, tra cui *in primis* la grande crisi finanziaria e di conseguenza la scarsità di commesse commerciali, portarono la nostra famiglia a decidere di chiudere l'azienda, con grandissime difficoltà e tanta amarezza.

Opera San Leonardo - Aversa

Restare alla mia età senza un lavoro e senza una prospettiva futura non è stata cosa facile da superare, ma grazie a Dio e a tanti cari sacerdoti e amici ho potuto riprendere in mano la mia vita. Sono entrato in punta di piedi nella bellissima realtà della Caritas Diocesana di Aversa, dove mi è stato assegnato il compito di occuparmi, insieme ad altri fratelli, dell'*Opera San Leonardo*. L'Opera, una costola della Caritas di Aversa, ha due grandi missioni: ridare dignità alle persone con il lavoro della terra e della cura degli animali da cortile, e dare ospitalità temporanea a fratelli e sorelle che per varie vicissitudini non possono avere una casa propria.

Ormai sono tre anni che vivo questa realtà e ho imparato a conoscere persone con storie tutte diverse tra loro. Mi sono intrufolato nella loro vita, ho cercato

di capire il come e il perché delle loro scelte coraggiosissime, rivalutando così i miei problemi come piccoli ed insignificanti. Devo tanto a queste persone, speciali per me perché se forse ho dato loro qualcosa, ne ho ricevuto tanto di più in cambio.

Ancora no

Capitolo 5

La Fondazione Libra

Incontrare sul proprio cammino persone che, con zelo professionale e con spirito di sacrificio, si dedicano alla tutela (*latu sensu*) dei diritti delle vittime di violenza di genere e di bullismo/cyberbullismo rende più forti e consapevoli che, insieme, si possono compiere tanti piccoli passi e, così, supportare sinergicamente il prossimo. Questo capitolo è dedicato al racconto di esperienze professionali[1] che hanno anche condotto alla volontà di costituire in Aversa una sede della Fondazione Libra[2], ente già operante sul territorio nazionale.

5.1 Le origini e la mission

Ad aprile 2025 è stato costituito il Polo campano della Fondazione Libra, un'iniziativa nata dall'incontro tra persone che stavano viaggiando nella stessa direzione di tutela della persona attraverso il coinvolgimento dell'ambito legale e psicologico, con il supporto di sociologi nell'analisi degli ambiti in cui si manifestano e si sviluppano i fenomeni di violenza di genere e di bullismo/cyberbullismo. La Fondazione è in rapporto di partnership con l'Università Suor Orsola Benincasa nel perseguimento di scopi e la realizzazione di progetti comuni ed ha inaugurato la propria attività sul territorio campano con un seminario di studi svolto il 30 settembre 2025 presso la sede universitaria partenopea.

La Fondazione Libra è stata costituita a Padova il 18 febbraio 2021 e svolge attività con finalità sociali. Avvalendosi dell'ausilio di professionisti nel settore,

[1] Questo capitolo è stato scritto da Clara Niola, avvocato specializzato in tema di tutela di minori e famiglia, membro dell'Osservatorio delle Povertà e Risorse della Diocesi di Aversa, nonché Responsabile del Polo Campano istituito presso il suo studio legale.

[2] Cfr. https://www.fondazionelibra.org/la-fondazione/, email: campania.ce@fondazionelibra.org.

si propone la promozione di progetti con pubbliche amministrazioni e scuole, favorendo un supporto tecnico specialistico a tutti coloro che necessitano di aiuto negli ambiti d'interesse, promuovendo colloqui individuali caratterizzati dall'ascolto delle problematiche vissute dalla persona in difficoltà. Perseguendo finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale, **la mission della Fondazione è contribuire a scardinare il fenomeno del bullismo/cyberbullismo in tutte le sue declinazioni e forme**, cercando così di prevenire e scongiurare comportamenti espressivi di forme di violenza di genere, nei rapporti interpersonali della vita di relazione sia negli adolescenti che negli adulti.

L'analisi delle problematiche e le linee strategiche d'intervento della Fondazione sono coordinate dal Comitato Tecnico Scientifico[3], composto da professionalità con comprovata esperienza in ciascuna delle aree di pertinenza: sociologica, psicologica, criminologica e pedagogica, legale e di famiglia, comunicativa ed informatica. Le attività di studio dei fenomeni e alcuni interventi specifici sono svolti, su tutto il territorio nazionale, in collaborazione con numerosi altri enti e associazioni tra cui centri accademici (l'Università Suor Orsola Benincasa a Napoli, l'Università Tor Vergata a Roma, l'Istituto Universitario Salesiano di Venezia), il Telefono Rosa, il CORECOM della regione Veneto, il Nuovo Sindacato dei carabinieri, il Sindacato Italiano Appartenenti Polizia. Le reti costruite con questi soggetti consentono, da un lato, l'informazione e la sensibilizzazione del territorio in sinergia con altri operatori, dall'altro lo sviluppo di progetti concreti di prevenzione e di tutela.

La scelta di aderire alla Fondazione ed alla co-programmazione e co-progettazione di azioni di studio e di approfondimento con il supporto del Dipartimento di Sociologia Giuridica dell'Università Suor Orsola Benincasa, trova significato a partire da alcune storie processuali che hanno aiutato a comprendere l'importanza del lavoro certosino e sinergico che si deve compiere con l'ausilio delle professionalità a vario titolo coinvolte.

5.2 Mi taglio, perché sono invisibile

Il professionista che si occupa di problematiche afferenti la persona (nel senso giusnaturalistico del termine) è chiamato a confortarsi con persone che testimoniano una forma di povertà molto subdola, che s'insinua tra le persone fino a renderle "invisibili": **la povertà comunicativa** (in ambo i sensi di direzione). Si tratta di **una "carenza" che acuisce il profondo senso di solitudine e di abbandono della persona**, rendendola sempre più fragile.

Eleonora e Francesca[4] sono due donne che, ciascuna col proprio vissuto di violenza, si sono sentite escluse dal mondo che le circonda a causa delle "loro"

[3] L'autrice di questo paragrafo è Responsabile dell'Area Legale del CTS.

[4] Sono nomi di fantasia che useremo per raccontare storie già sottoposte all'attenzione dell'autorità giudiziaria.

carenze, difficoltà e ostacoli che impediscono il pieno sviluppo come "persone", così favorendo la continuazione di azioni di esclusione e determinando un impoverimento del contesto sociale di riferimento.

La comunicazione verbale, si sa, è alla base dei rapporti sociali, ma non di meno lo è quella "non verbale" attraverso la quale gli stati d'animo possono essere trasmessi con segnali molto più espressivi di quanto immaginiamo. Il ricorso all'immaginazione e alla fantasia, per esempio, è diventato per Eleonora un meccanismo di fuga dalla sofferenza emotiva che si è manifestata anche nell'alimentazione, con una perdita di peso, e in altre complicazioni piuttosto che con l'ipervigilanza ovvero l'evitamento.

Può egli entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e nascere?

Anche Francesca ha presentato gli stessi sintomi. Entrambe si sono inferte dei tagli per procurarsi dolore, in quanto "si sentivano fuori luogo, si sentivano invisibili"; entrambe si sono tappate le orecchie perché coscienti della loro paura, per non sentire il loro stesso urlo, che risale da dentro e si propaga intorno, come ne *Il grido* di Edvard Munch.

Chi è stato in grado di comprendere siffatta forma di "comunicazione non verbale"? Chi si è fermato ad ascoltare queste grida silenziose di aiuto? Chi si è soffermato ad analizzare i vari sintomi così da poterli ricondurre a vissuti post-traumatici?

Francesca ed Eleonora, quando hanno ricorso a un'assistenza legale, avevano già "toccato il fondo" per le amarezze delle proprie solitudini, raccontando di aver sperimentato un profondo senso di frustrazione a causa della loro in-

capacità a comunicare verbalmente i propri pensieri, l'una per un'esposizione precoce a contenuti sessualizzanti, l'altra ad atti di cyberbullismo nelle chat dei compagni di scuola. Nonostante avessero il desiderio di condivisione, "alcun qualcuno" le aveva incoraggiate ad aprirsi, nessuno aveva tentato di trasmettere loro conforto, sicurezza, serenità ed empatia sì da convincerle ad aprirsi nel raccontare. **La povertà comunicativa non ha consentito** - in entrambi i sensi di direzione - né alle ragazze né all'interlocutore (adulto piuttosto che gruppo di pari) **di diventare empatici così da poter esprimere il proprio dolore, da un lato, e saperlo riconoscere, dall'altro**. Le ragazze, infatti, svolgendo un percorso psicologico a causa del loro mutismo selettivo (anche scolastico), a seguito dei primi resoconti dello psicologo, sono state accompagnate in ospedale presso il dipartimento di neuroscienze al fine di rafforzare il perseguimento delle vie legali. Dopo poco, sia Francesca che Eleonora si sono ri-scoperte e contente di aver intrapreso un percorso di trasformazione interna, contente di aver trovato qualcuno (i tanti professionisti a cui si sono affidate) pronto ad "ascoltarle".

5.3 Sono io quello sbagliato

Il bisogno di ascolto è al centro anche della storia di Giacomo. "*L'ascolto è quella capacità dell'animo e della mente di mettersi davanti all'altro con generosa disponibilità sapendo cogliere le paure, i pensieri, il desiderio di vita ed offrendo l'attenzione con una giusta partecipazione*"[5], ed è una delle corsie dell'autostrada della comunicazione. Giacomo lo sa bene: vive conflitti personali, sociali ed interpersonali creando catene di rancori e difficoltà comunicative dalle quali, se non si interviene con tecniche specifiche ed appropriate al caso di specie, difficilmente si riesce ad uscirne.

Come persona adulta, Giacomo è stato bannato dal contesto in cui lavora (fino a giungere ad essere costretto a dare le dimissioni) poiché gli altri componenti necessitavano di auto-celebrarsi nelle vetrine dei *social* piuttosto che millantando conoscenze e amicizie inesistenti. Tutto a danno di Giacomo, detentore di titoli di studio idonei ad offuscare la luce opaca degli altri; ma Giacomo costituisce la minoranza: è Giacomo a non essere degno di operare nel contesto; è Giacomo che deve stare zitto ed accettare qualunque decisione; è Giacomo ad essere stato bullizzato da un gruppo di adulti poiché si sentivano "minacciati" dal singolo. E mai nessuno altro componente di quel "gruppo", chiuso nella propria povertà comunicativa, ha mai pensato di parlarne con Giacomo, poiché è quest'ultimo ad essere sbagliato ... o forse per paura di ricevere lo stesso trattamento.

E allora, Giacomo pian piano viene spinto a costruire di sé un'opinione negativa, a perdere la fiducia in sé stesso; vede in sé difetti che lo fanno sentire

[5] Prefazione del Dossier OPR 2023 *Ascòltàti*, p. 4-5.

Zaino in spalla

inutile, incapace di trasmettere quei sentimenti che - come atomi impazziti - si muovono dentro di lui. Anche per lui, così come per Raffaele, Ettore, Gianluca, Mohammed, Chiara, Valentina, nessuno era riuscito a comprendere quei segnali "non verbali" con cui avevano cercato di chiedere aiuto. **La povertà comunicativa li ha resi schiavi di una spirale emotivamente negativa**.

5.4 Oltre ai fatti, le parole

Chi entra in contatto, per motivi professionali o di volontariato, con storie umane come quelle di Eleonora, Francesca e Giacomo è chiamato a confrontarsi con storie fatte di lacrime e malessere, di sguardi e timidi consigli. Poi, a sera, tornando a casa, ognuno porta con sé un pezzetto di quelle storie ascoltate. "*Avvocà, volevo sentirla per scambiare due chiacchiere con lei, per essere ascoltato*": sono espressioni sintomatiche di chi ha desiderio di comunicare, di **chi cerca situazioni in cui superare la "paura di parlare" per timore del giudizio altrui**. Un orecchio attento è quanto di più prezioso possiamo offrire.

Sì, **oltre ai fatti** (per quelli vi è un'aula di giustizia) **occorrono anche tante parole**, una capacità di ascolto e di riflessione, di empatia e di trasporto verso le persone che si "siedono davanti alla scrivania" poiché quelle persone sono un "fiume di parole". E proprio quelle parole costituiscono le fondamenta su cui costruire la comunicazione verbale, sequenze di sillabe in grado di trasmettere le sensazioni che portiamo nell'animo, per chi vuole ascoltare e capire se e come poter intervenire. Solo così potremo sconfiggere quella povertà dell'animo che ci rende muti.

Desiderio

Parte II

Il Centro di Ascolto e lo Sportello Immigrazione

Capitolo 6

La dinamica pluriennale

L'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse della Diocesi di Aversa dal 2018 raccoglie e analizza i dati relativi alle persone accolte e alle attività svolte dal Centro di Ascolto (CdA) e dallo Sportello Immigrazione (SI) diocesani. In questo capitolo sono presentati e analizzati i dati relativi alle persone accolte e ai servizi offerti considerando i bisogni espressi, le richieste formulate e gli interventi realizzati a partire dai dati raccolti dagli operatori Caritas attraverso l'utilizzo della piattaforma Ospoweb negli anni dal 2018 al 2024. I dati di dettaglio relativi al 2024 sono stati presentati nel precedente capitolo del presente Dossier, mentre quelli degli anni precedenti sono analizzati nel dettaglio nei precedenti dossier annuali dell'Osservatorio[1]: *In-mensa-mente* (dati 2023), *FormAzioni* (dati 2022), *Ascòltàti* (dati 2021), *Trattami* (dati 2020), *Mani (at)tese* (dati 2019) e *Ossèrvàti* (dati 2018).

6.1 Le persone accolte al CdA negli anni

L'**analisi delle statistiche dei dati annuali dal 2018 al 2024** consente un interessante confronto ed alcune considerazioni di sintesi.

Nel 2024 gli accessi al CdA diocesano, dopo un anno di flessione, sono tornati ad essere vicini al massimo dall'inizio delle rilevazioni (Tabella 6.1): nel 2024 il numero di persone accolte è stato di 694, quindi un incremento relativo del 23,3% rispetto all'anno precedente.

[1] I dossier annuali sono scaricabili gratuitamente dalla pagina web dell'Osservatorio delle Povertà e Risorse al link `https://caritasaversa.it/osservatorio/` e dalla pagina web di Eupolis al link `https://www.eupolis.it/`.

Tabella 6.1: CdA Aversa: numero di persone accolte, variazioni assolute e percentuali rispetto all'anno precedente ed età media, negli anni dal 2018 al 2023. Fonte: Ospoweb.

Anno	Numero persone	Variazione su anno precedente	Variazione percentuale su anno precedente	Media mensile	Età media
2018	276	-	-	23	46,2
2019	340	+64	+23,2%	28	46,6
2020	447	+107	+31,5%	37	47,5
2021	602	+155	+34,7%	50	49,7
2022	700	+98	+16,3%	59	50,1
2023	563	−137	−19, 6%	47	50,8
2024	694	+131	+23, 3%	58	51,2

6.1.1 Età media

Uno dei dati significativi riguardanti le persone che si rivolgono al CdA è la loro età. Su questo punto si riscontra un graduale "invecchiamento": **l'età media delle persone accolte al CdA è sempre aumentata negli anni**, passando da 46,2 anni nel 2018 a 51,2 anni nel 2024 (Tabella 6.1 e Figura 6.1), con un incremento quindi di 5 anni nell'età media. Da notare, in particolare, il forte incremento dell'età media delle persone accolte al CdA tra il 2020 e il 2021, il periodo piú critico per quanto concerne la pandemia da Covid19.

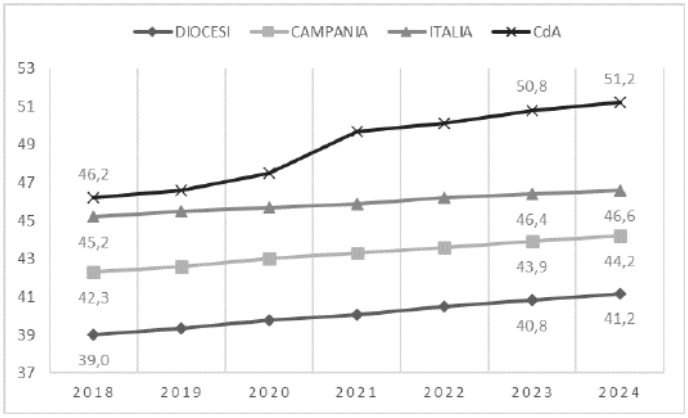


Figura 6.1: Età media delle persone dal 2018 al 2024: residenti in Diocesi, residenti in Campania, residenti in Italia, persone accolte al CdA. Fonti: Ospoweb, nostra elaborazione da dati in `https://www.tuttitalia.it/`.

Considerando ancora il periodo dal 2018 al 2024, l'età media della popolazione diocesana è aumentata di 2,2 anni, passando da 39,0 anni nel 2018 a

41,2 anni nel 2024 (Figura 6.1). Quindi, **l'età media delle persone che si rivolgono al CdA è aumentata dal 2018 al 2024 di piú del doppio rispetto all'invecchiamento dell'intera popolazione**: un dato che deve fare riflettere. La tendenza di rapido invecchiamento delle persone in difficoltà è confermata anche dal confronto con le statistiche anagrafiche delle aree geografiche in cui la Diocesi è inserita: in Campania, l'età media è passata da 42,3 anni nel 2018 a 44,2 anni nel 2024 (incremento di 1,9 anni), mentre in Italia da 45,2 anni nel 2018 a 46,6 anni nel 2024 (incremento di 1,4 anni). Nelle aree di riferimento, nell'ultimo anno l'età media è aumentata di 0,2 anni (Italia), 0,3 anni (Campania) o di 0,4 anni (Diocesi). Lo stesso incremento anagrafico della popolazione diocesana dell'ultimo anno (0,4 anni) si riscontra nelle persone che sono state accolte dal CdA.

L'infiorata

Per analizzare con maggiore dettaglio questo fenomeno di "invecchiamento" si possono considerare i dati sulla ripartizione anagrafica delle persone accolte (Figura 6.2). Nel 2018 la fascia d'età maggiormente rappresentata era quella 35-44 anni, ma dal 2019 in poi la fascia d'età piú consistente dal punto di vista numerico tra le persone che si sono rivolte al CdA è quella 45-54 anni. La fascia d'età fino a 24 anni resta sempre poco numerosa e si assesta negli ultimi anni a circa il 2% del totale delle persone accolte. Da notare che **la percentuale delle persone in fascia d'età 55-64 anni ha sempre aumentato il suo**

massimo negli ultimi quattro anni, mentre quella dai 65 anni in su ha riportato una crescita costante nei sette anni di rilevazione.

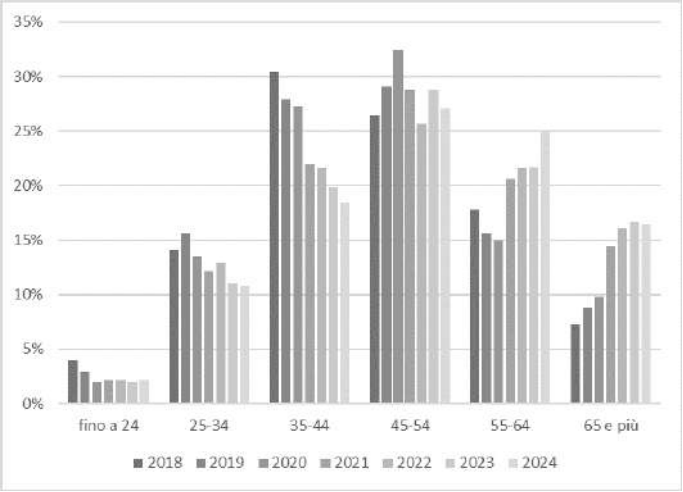


Figura 6.2: CdA Aversa: numerosità delle fasce d'età, in percentuale sul totale annuale delle persone accolte, negli anni dal 2018 al 2024. Fonte: Ospoweb.

6.1.2 Nazionalità e genere

Riguardo alla nazionalità delle persone che hanno chiesto aiuto al CdA va fatta una distinzione negli anni (Tabella 6.2) e per genere (Figura 6.3).

Tabella 6.2: CdA Aversa: numero di persone accolte, ripartite per genere e per nazionalità (italiana o straniera), negli anni dal 2018 al 2024. Fonte: Ospoweb.

Anno	Femmine italiane	Maschi italiani	Totale italiani	Femmine straniere	Maschi stranieri	Totale stranieri	Totale
2018	121	76	197	63	16	79	276
2019	146	75	221	94	25	119	340
2020	184	121	305	108	47	155	460
2021	254	124	378	171	53	224	602
2022	229	131	360	303	37	340	700
2023	227	114	341	191	31	222	563
2024	239	130	369	255	70	325	694

A rivolgersi al CdA, in tutti gli anni dell'indagine, sono state in gran parte donne, a prescindere dalla nazionalità: su 10 persone

ascoltate, 7 sono femmine e 3 sono maschi. Per le femmine, la tendenza dei primi anni in cui le straniere aumentavano avvicinandosi gradualmente alle italiane, ha avuto un brusco cambiamento nel 2022, anno dell'inizio della guerra in Ucraina. Da quell'anno in poi la suddivisione delle femmine tra italiane e straniere è rimasta abbastanza equilibrata. Riguardo ai maschi, si evidenzia che la percentuale degli stranieri è andata tendenzialmente diminuendo negli anni, mentre quella degli italiani è andata aumentando.

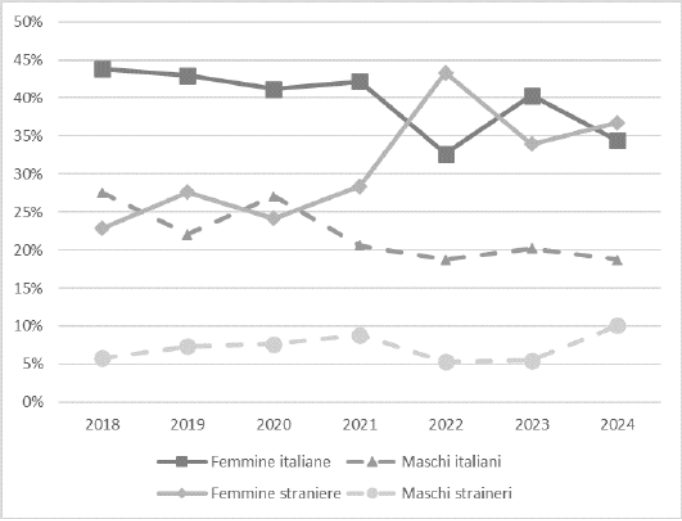


Figura 6.3: CdA Aversa: genere e nazionalità (italiana o straniera), in percentuale sul totale annuale delle persone accolte, negli anni dal 2018 al 2024. Fonte: Ospoweb.

Per quanto concerne le nazionalità degli stranieri, una presenza stabile è rappresentata dalle persone provenienti dal Marocco (Figura 6.4). **L'unica altra nazione che dal 2018 al 2024 ha fatto riscontrare una percentuale di accessi superiore al 10% del totale è stata l'Ucraina** che ha riportato percentuali sempre crescenti negli anni dal 2018 al 2022 e in lieve diminuzione, ma stabili negli ultimi due anni.

Dopo i cittadini provenienti dal Marocco e dall'Ucraina, in termini quantitativi a seguire vi sono i cittadini provenienti dall'Algeria, dalla Romania, dalla Nigeria, dall'Albania, dalla Tunisia e dalla Polonia. Tutte le altre nazionalità sono rappresentate con percentuali inferiori all'1% in tutti gli anni di rilevazione.

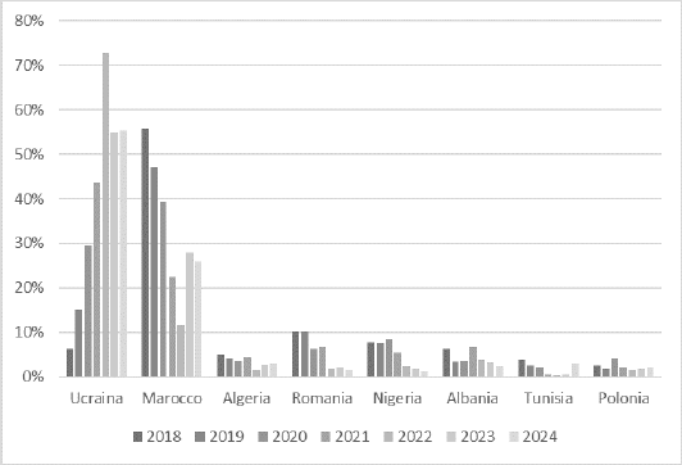


Figura 6.4: CdA Aversa: principali nazionalità straniere, in percentuale sul totale annuale delle persone straniere accolte, negli anni dal 2018 al 2024. Fonte: Ospoweb.

11 Settembre 2013

6.1.3 Titolo di studio

Per quanto concerne l'analisi pluriennale del titolo di studio, va detto che in alcuni anni è risultata molto alta la percentuale di persone accolte al CdA che hanno preferito non specificare il proprio titolo di studio. Per questo motivo, le percentuali di titolo di studio sono calcolate rispetto al totale dei rispondenti, escludendo quindi quelli che non hanno specificato il titolo posseduto.

Fuori è ancora casa

Considerando le sole risposte disponibili (Figura 6.5), la percentuale più consistente è, per tutti gli anni tranne l'ultimo, quella di persone con diploma di scuola media inferiore. Nel 2024 la percentuale più alta è invece quella di persone che hanno almeno un diploma di scuola superiore. **La percentuale di persone che hanno almeno la licenza di scuola media inferiore è sempre superiore alla metà del campione** che ha fornito una risposta sul titolo di studio (tranne per il 2023, anno in cui però la percentuale di "Altro" è molto alta). Sulla distribuzione del titolo di studio non incide una differenza di cittadinanza.

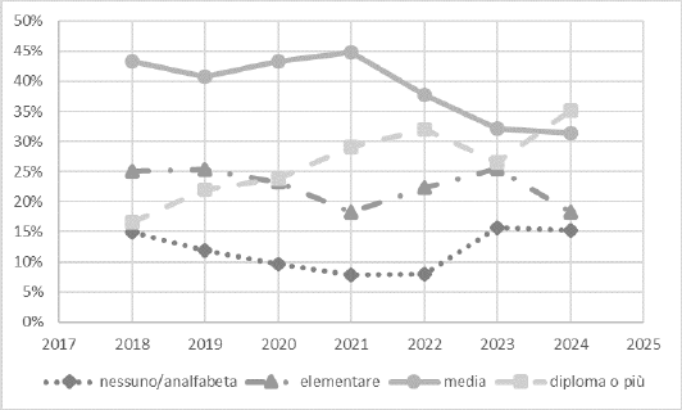


Figura 6.5: CdA Aversa: titolo di studio, in percentuale rispetto alle persone che hanno indicato una risposta, negli anni dal 2018 al 2024. Fonte: Ospoweb.

6.1.4 Stato civile

Il dato sullo stato civile evidenzia che la maggioranza delle persone che si rivolgono al CdA è coniugata (Figura 6.6).

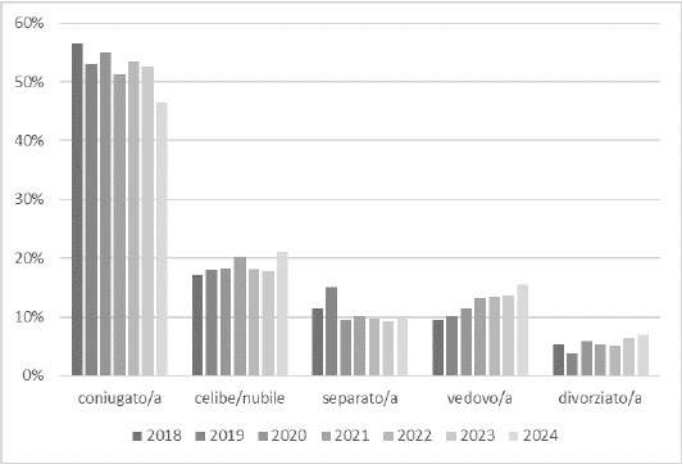


Figura 6.6: CdA Aversa: stato civile, in percentuale sul numero di persone che hanno indicato una risposta, negli anni dal 2018 al 2024. Fonte: Ospoweb.

La percentuale dei coniugati è stata superiore al 50% delle persone che hanno risposto in tutti gli anni tranne che nell'ultimo. I celibi e le nubili (tra il

15% e il 20% in tutti gli anni) sono più delle persone separate (intorno al 10%), in stato di vedovanza (sempre in crescita negli anni e oltre il 15% nel 2024) e divorziate (sempre intorno al 5%).

6.1.5 Nuclei familiari

La numerosità delle famiglie dal 2018 al 2024 (Figura 6.7) mostra che **in tutti gli anni di rilevazione la percentuale di persone singole (nucleo familiare composto da una sola persona) è sempre stata la più alta**.

La composizione degli altri nuclei familiari è abbastanza uniforme per i nuclei con 2, 3 o 4 componenti, che si assestano negli anni attorno al 15%, mentre i nuclei familiari piú numerosi (5, 6 persone o piú) presentano percentuali un poco piú basse. Da notare che negli ultimi tre anni la percentuale di persone con nucleo familiare composto da 2 persone è sempre aumentata.

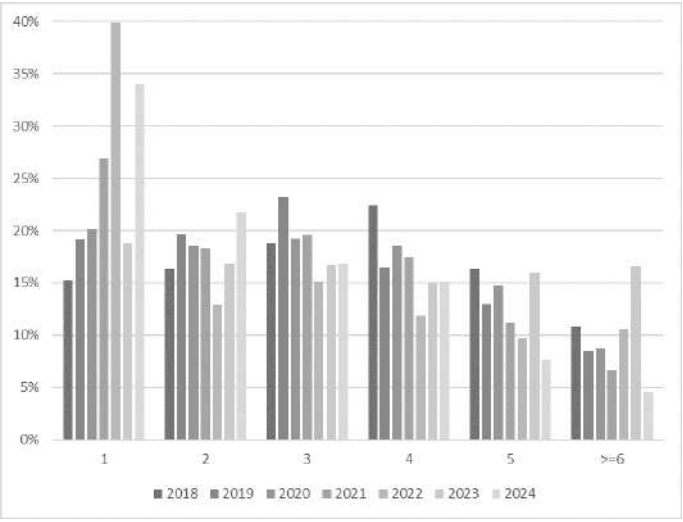


Figura 6.7: CdA Aversa: numerosità del nucleo familiare (da 1 componente fino a 6 componenti o piú), in percentuale sul totale annuale delle persone accolte, negli anni dal 2018 al 2024. Fonte: Ospoweb.

6.1.6 Stato di convivenza

Per quanto concerne lo stato di convivenza va osservato che una percentuale variabile di anno in anno di persone ha preferito non fornire alcuna informazione. Per questo motivo, le statistiche presentate di seguito sono state ottenute considerando solo le persone che hanno fornito una risposta.

Il numero di persone che vivono in famiglia è, in tutti gli anni, superiore al 50% (Figura 6.8). A seguire, la percentuale delle persone che vivono sole, tendenzialmente aumentata negli anni e che nel 2024 ha superato il 20% del totale. Negli ultimi anni, diminuisce, invece, tendenzialmente la percentuale di chi vive in famiglie di fatto che si è ridotta a meno del 10%. Stabile è la frazione di persone che vive presso conoscenti (intorno al 5%). Trascurabili, infine, le rappresentanze di altre forme di convivenza.

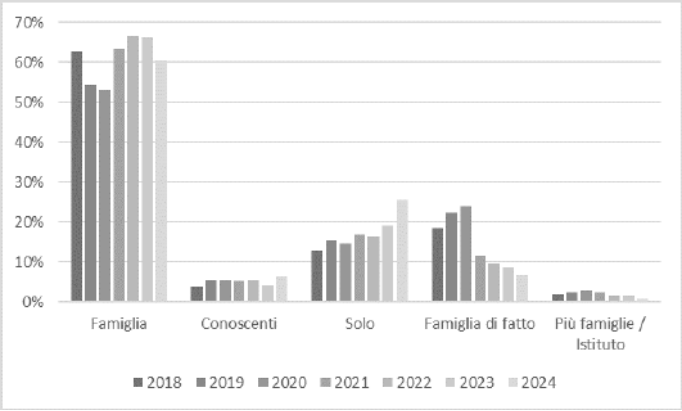


Figura 6.8: CdA Aversa: stato di convivenza, in percentuale sul numero di persone che hanno fornito una risposta, negli anni dal 2018 al 2024. Fonte: Ospoweb.

6.1.7 Situazione abitativa

Per quanto concerne la situazione abitativa, in tutti gli anni considerati, **oltre l'85% delle persone che hanno fornito una indicazione sulla propria condizione abitativa vive in casa in affitto da privati o, in minima parte, da ente pubblico**. Si attesta intorno al 6% sia la percentuale delle persone che ha casa di proprietà, sia quella delle persone che vivono ospiti da amici. Tutte le altre condizioni di alloggio sono percentualmente molto basse.

6.2 Bisogni, richieste e interventi del CdA

Il numero di bisogni espressi, richieste ricevute e interventi effettuati per le persone accolte al CdA negli anni dal 2018 al 2024 è riportato nella Tabella 6.3.

Gli andamenti rispecchiano l'aumento del numero di persone accolte al CdA nel corso degli anni.

Tabella 6.3: CdA Aversa: numero di bisogni, richieste ed interventi con corrispondenti numeri medi per persona, negli anni dal 2018 al 2023. Fonte: Ospoweb.

Anno	Bisogni	Richieste	Interventi	Media bi.	Media ri.	Media in.
2018	1.292	1.030	1.237	4,7	3,7	4,5
2019	1.715	1.357	1.426	5,0	4,0	4,2
2020	1.902	1.036	1.225	4,3	2,3	2,7
2021	2.178	2.275	2.563	3,6	3,8	4,3
2022	2.005	2.356	2.704	2,9	3,4	3,9
2023	1.578	1.513	1.590	2,8	2,7	2,8
2024	2.006	2.146	2.381	2,9	3,1	3,4

Il numero di bisogni mediamente espressi da ciascuna persona ha una tendenza in diminuzione negli anni, **passando da quasi 5 bisogni espressi mediamente da ciascuna persona nel 2018, a circa 3 bisogni dal 2022 in poi**.

Una via d'uscita

Quindi, negli ultimi anni ogni persona accolta al CdA ha espresso mediamente 3 bisogni appartenenti alle macrovoci proposte dalla piattaforma Ospoweb. Ciò può essere associato a un miglioramento della qualità dell'ascolto da parte del CdA in quanto l'esperienza sviluppata negli anni ha consentito di fare emergere in modo più chiaro, attraverso l'intervista dell'operatore del CdA, i reali bisogni delle persone accolte.

Il numero medio di richieste e di interventi per persona è oscillato negli anni tra 3 e 4. Da evidenziare che l'andamento degli interventi segue lo stesso profilo temporale delle richieste, con ciò evidenziando che **la risposta del CdA è proporzionata e dedicata alle richieste che riceve**. In tutti gli anni gli interventi realizzati sono superiori alle richieste.

6.2.1 Bisogni espressi

I principali bisogni espressi nell'ambito delle 11 macrovoci codificate dal sistema Ospoweb sono riportati in Figura 6.9.

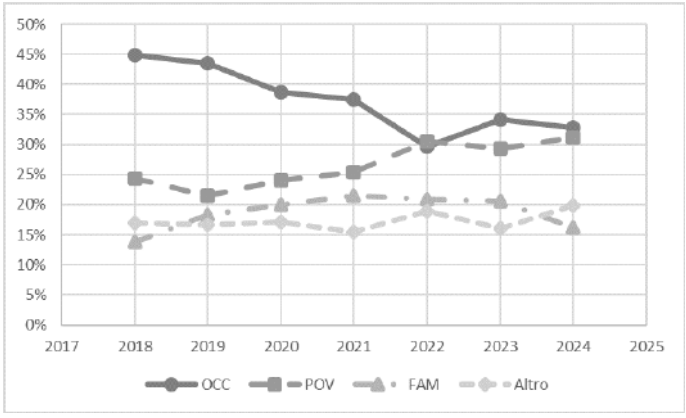


Figura 6.9: CdA Aversa: principali bisogni espressi, in percentuale sul totale annuale dei bisogni, negli anni dal 2018 al 2024. Fonte: Ospoweb.

In tutti gli anni di rilevazione, i bisogni riscontrati con maggiore frequenza sono tre:

- **l'occupazione e il lavoro** (OCC),
- **la povertà e i problemi economici** (POV),
- **i problemi familiari** (FAM).

Le altre voci raccolgono ciascuna percentuali inferiori al 3% del totale dei bisogni espressi e riguardano soprattutto problemi di immigrazione (IMM), salute (SAL), istruzione (IST) e abitativi (CAS).

Nel confronto pluriennale è interessante osservare che **dal 2018 al 2022 la dichiarazione di problemi legati all'occupazione (OCC) è andata sempre diminuendo**, passando dal 44,8% del totale dei bisogni espressi nel 2018 al 29,6% nel 2022. Questo comportamento pare giustificabile con il vincolo normativo secondo il quale per poter percepire il Reddito di Cittadinanza (attivo dal 2019 al 2022) era necessario essere nello stato di disoccupazione. Nel 2023, invece, si è avuto un nuovo aumento della percentuale di questo bisogno (34,1%). Un andamento opposto, cioè crescente negli anni dal 2019 al 2022, si riscontra nelle problematiche di povertà (POV), che nel 2022 costituivano il 30,6% dei bisogni espressi mentre nel 2023 sono il 29,3%.

Panorama

Dal 2022 in poi i bisogni di occupazione e quelli di povertà materiale si equivalgono all'incirca, assestandosi ciascuno appena sopra il 30%, costituendo quindi insieme circa i due terzi del totale dei bisogni espressi. Il fenomeno evidenziato nel 2022, quando per la prima volta nei cinque anni della rilevazione, i bisogni economici e legati alle povertà materiali (POV) avevano superato quelli di occupazione (OCC), non si è confermato negli anni successivi.

I bisogni di tipo familiare hanno avuto un loro massimo nel 2021 (20,9%) e poi sono andati diminuendo fino a diventare appena superiori al 15% dei bisogni nel 2024.

6.2.2 Richieste ricevute

Per quanto concerne le richieste provenienti dalle persone accolte al CdA, **negli anni si conferma che la stragrande maggioranza di persone chiede aiuto per beni e servizi materiali** (BEN). Rispetto al totale delle richieste, la percentuale di quelle che ricadono nella categoria BEN sono tendenzialmente cresciute negli anni passando dal 60% circa nel 2018 a oltre il 90% del totale dal 2022 in poi. In crescita anche le richieste di alloggio (ALL) che negli ultimi due anni superano il 6% del totale.

Le richieste per sussidi economici (SUS), che nel 2018 superavano il 30% del totale, **sono gradualmente diminuite negli anni**, fino praticamente ad annullarsi negli ultimi anni, in coerenza con una linea generale di Caritas di non fornire questo tipo di supporto diretto alle persone.

6.2.3 Interventi realizzati

Negli anni dal 2018 al 2024 gli interventi principali attivati dalla Caritas hanno riguardato soprattutto l'erogazione di beni e servizi materiali (BEN), tendenzialmente cresciuti negli anni e che negli ultimi tre anni hanno sempre superato l'80% del totale degli interventi realizzati (Figura 6.10).

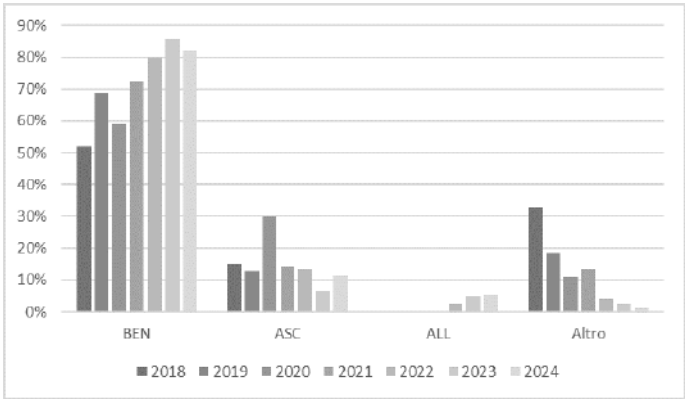


Figura 6.10: CdA Aversa: principali interventi realizzati, in percentuale sul totale annuale degli interventi, negli anni dal 2018 al 2024. Fonte: Ospoweb.

I servizi di ascolto (ASC) costituiscono mediamente circa il 10% del totale degli interventi realizzati. In crescita anche gli interventi per l'alloggio (negli

ultimi due anni superiori al 6% del totale), coerentemente con la crescita delle richieste ricevute in tal senso.

Per quanto riguarda i sussidi economici (SUS) la soddisfazione delle richieste è andata diminuendo nel tempo ciò a confermare la metodologia Caritas che negli anni si sta orientando sempre più verso l'attenzione alla persona nel suo complesso e non solo al soddisfacimento di un bisogno immediato che però non porta a un reale percorso di riscatto della persona dalla situazione di disagio che vive.

L'acqua che non disseta

6.3 Le persone accolte allo SI negli anni

Lo sportello di segretariato sociale per immigrati della Caritas di Aversa, cosiddetto Sportello Immigrazione (SI), è un luogo di informazione e orientamento rivolto ai cittadini stranieri e italiani. Con un'attività ormai pluriennale, lo SI è diventato un punto di riferimento fondamentale per i migranti. Presso lo SI essi possono beneficiare di servizi di mediazione tesi ad un pieno godimento dei diritti civili nonché per arginare gli ostacoli di natura economica, sociale e culturale che rendono farraginoso il pieno inserimento nel territorio diocesano.

Lo SI ha dato ascolto a un numero di persone variabile negli anni (Tabella 6.4). **Solo nel 2022 e nel 2024 le femmine hanno superato i maschi**, soprattutto a seguito della crisi in Ucraina e alle iniziative di accoglienza offerte dalla Diocesi. **In tutti gli altri anni, i maschi sono stati nettamente più numerosi delle femmine**.

Tabella 6.4: SI Aversa: numero di persone accolte, ripartite per genere, ed età media, negli anni dal 2019 al 2024. Fonte: Ospoweb.

Anno	Femmine	Maschi	Totale	Età media
2019	208	407	615	36,2
2020	106	211	317	37,9
2021	87	178	265	39,0
2022	240	210	450	38,5
2023	133	181	314	38,4
2024	253	238	491	41,1

6.3.1 Età media

Considerando l'ultima colonna della Tabella 6.4 si evince un interessante fenomeno riguardo all'età media delle persone che si sono rivolte allo SI. Mentre **negli anni precedenti allo SI l'età media è cambiata molto poco** (da un minimo di 36,2 anni nel 2019 a un massimo di 39,0 anni nel 2021), nell'ultimo anno invece l'età media ha avuto un brusco aumento giungendo a 41,1 anni, portandosi in linea con l'età media riscontrata per le persone accolte dal CdA. Tale fenomeno andrà verificato nei prossimi anni e di conseguenza analizzato.

La distribuzione per fasce d'età (Figura 6.11) indica che la fascia piú rappresentata è cambiata negli anni. **La numerosità della fascia d'età dai 25 ai 34 anni è sempre stata superiore a un quarto del campione**, risultando la massima tranne che nel 2022, anno in cui è stata superata dalla fascia tra i 35 e i 44 anni. Il minimo di quest'ultima si è avuto negli ultimi due anni con circa il 22,4% del totale. La fascia d'età dai 45 ai 54 anni è sempre stata superiore al 15% del totale. **Da notare che le persone accolte dallo SI con età tra i 19 e i 24 anni è andata sempre diminuendo negli anni, a differenza di quella dei minori e di quella tra i 55 e i 64 anni, che hanno avuto un andamento opposto**.

6.3.2 Nazionalità

L'accoglienza e i servizi offerti dallo SI sono molto distribuiti tra le diverse nazionalità.

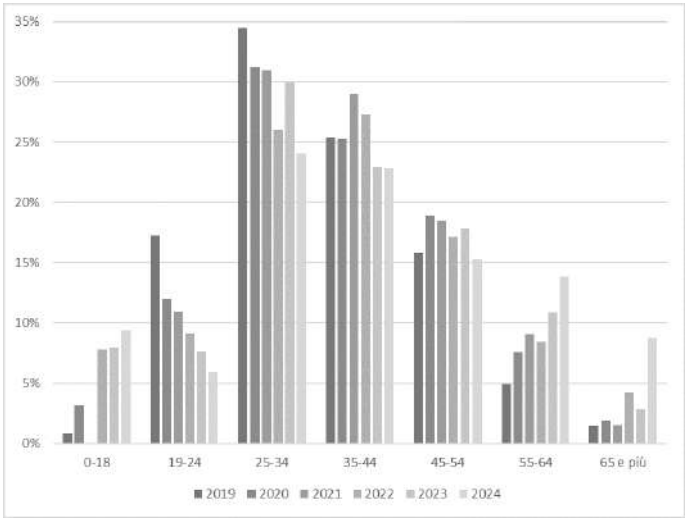


Figura 6.11: SI Aversa: numerosità delle fasce d'età, in percentuale sul totale annuale delle persone accolte, negli anni dal 2019 al 2024. Fonte: Ospoweb.

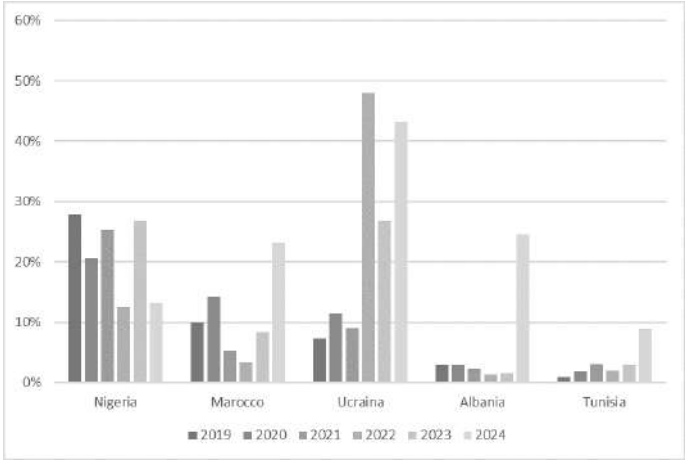


Figura 6.12: SI Aversa: principali nazionalità accolte, in percentuale sul totale annuale delle persone accolte, negli anni dal 2019 al 2024. Fonte: Ospoweb.

Le principali nazionalità (con presenze quasi ogni anno superiore al 10% del totale delle persone) rappresentate nelle persone accolte dallo SI sono Marocco, Nigeria e Ucraina (Figura 6.12).

Da notare che nel 2024 sono decisamente aumentate le percentuali delle

persone provenienti dall'Albania (hanno superato il 20% mentre negli anni precedenti erano sempre sotto il 5%) e dalla Tunisia, le cui presenze nel 2024 hanno sfiorato il 10% del totale. Inoltre, **le percentuali di persone provenienti da Burkina Faso e Ghana si sono fortemente ridotte dal 2022 in poi**, fino a ridursi a quantità molto basse negli ultimi anni.

6.3.3 Titolo di studio

Per quanto concerne il titolo di studio, va osservato che nei primi due anni di rilevazione la percentuale dei rispondenti era abbastanza bassa (inferiore al 60%), mentre dal 2021 in poi il dato è stato rilevato con maggiore frequenza. Nel 2024 solo il 9% delle persone non ha fornito risposta.

Facendo riferimento solo al campione che ha fornito una indicazione, **la distribuzione del titolo di studio pare abbastanza polarizzata verso l'alto rispetto a quanto ci si potrebbe aspettare** (Figura 6.13). In tutti gli anni di rilevazione, piú del 50% delle persone ha un titolo di scuola media o un diploma.

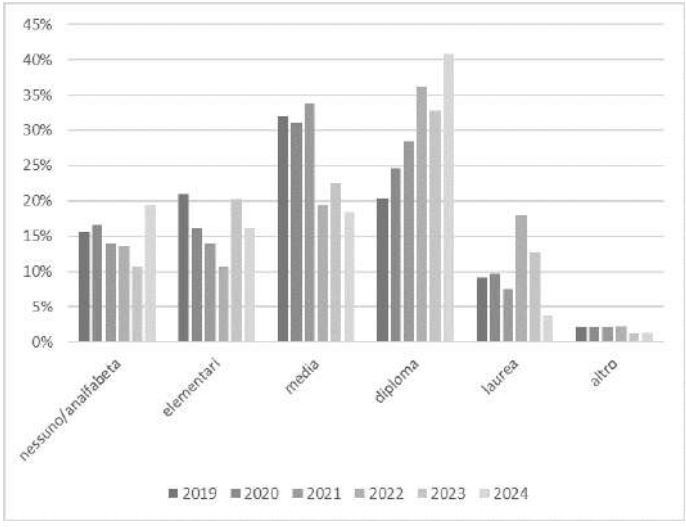


Figura 6.13: SI Aversa: titolo di studio, in percentuale sul totale annuale delle risposte fornite, negli anni dal 2019 al 2023. Fonte: Ospoweb.

Anche il numero dei laureati è abbastanza alto in tutti gli anni. Va osservato che questa percentuale si è ridotta proporzionalmente con l'aumento del numero di risposte, come a dire che chi possiede un titolo di studio elevato è più incline a fornire sempre una indicazione a questa domanda.

Sommando il numero di persone che non hanno alcun titolo oppure hanno solo un titolo di scuola elementare si ha una percentuale che in tutti gli anni si aggira intorno al 30%.

N'affacciata 'e fenesta

6.3.4 Stato civile

Un quadro sintetico dei dati relativi allo stato civile su scala pluriennale è riportato in Figura 6.14.

Per tutti gli anni considerati, il 35% circa delle persone sono non sposate né conviventi (celibi o nubili) e il 35% coniugate. Il 15% circa non specifica alcuna riposta riguardo allo stato civile. Minori percentuali si riscontrano per le persone divorziate, in stato di vedovanza o separate.

Anche con riferimento allo stato civile va osservata una sostanziale differenza rispetto alle persone che si sono rivolte al CdA: **per il CdA la percentuale di persone coniugate è di molto superiore a quella dello SI, mentre per lo SI è molto più alta la percentuale di persone celibi e nubili rispetto a quella corrispondente del CdA**.

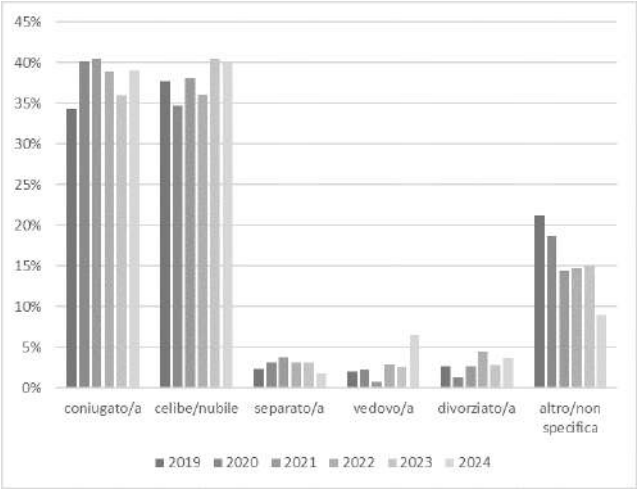


Figura 6.14: SI Aversa: stato civile, in percentuale sul totale delle persone accolte, negli anni dal 2019 al 2024. Fonte: Ospoweb.

6.3.5 Nuclei familiari

I nuclei familiari delle persone che si sono rivolte allo SI sono, negli anni, sempre piú numerosi (Figura 6.15).

Nel 2019 e nel 2020 ben oltre il 50% delle persone accolte non avevano altre persone nel loro nucleo familiare. Questa percentuale è andata diminuendo negli anni, tranne nell'ultimo anno in cui è bruscamente aumentata.

I nuclei familiari con 2 o 3 componenti sono rimasti pressocché uguali in percentuale negli anni (intorno al 15% del totale).

Una possibile chiave interpretativa di questo fenomeno è che **nell'ultimo anno sembrerebbe essersi ridotto sensibilmente il flusso di persone che vengono in Italia con le loro famiglie d'origine**, il che potrebbe essere dovuto a una maggiore sfiducia degli stranieri per una possibile stabilizzazione in Italia anche con tutta la famiglia.

6.3.6 Stato di convivenza

La maggioranza delle persone che si sono rivolte allo SI vive con familiari stretti o parenti (Figura 6.16).

Di poco inferiore è la percentuale delle persone che vivono con conoscenti, sempre vicina al 30% per tutti gli anni di rilevazione. A seguire le persone che vivono sole, in netto aumento nell'ultimo anno fino a raggiungere oltre il 25% delle persone che hanno risposto. Ciò risulta coerente con la numerosità del

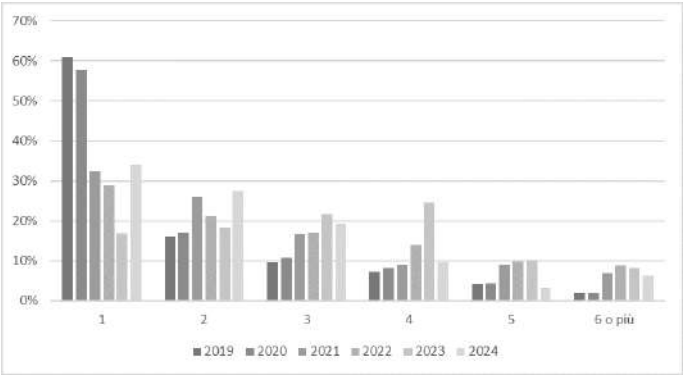


Figura 6.15: SI Aversa: numerosità del nucleo familiare (da 1 componente fino a 6 componenti o piú), in percentuale sul totale annuale delle persone accolte, negli anni dal 2019 al 2024. Fonte: Ospoweb.

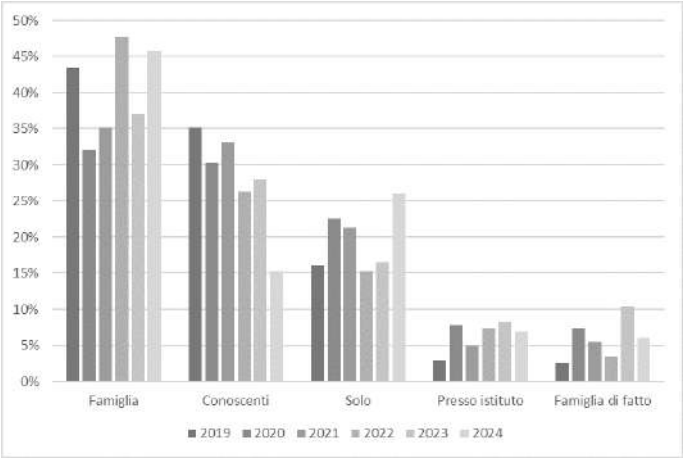


Figura 6.16: SI Aversa: stato di convivenza, in percentuale sul totale delle persone accolte, negli anni dal 2019 al 2024. Fonte: Ospoweb.

nucleo familiare delle persone che si sono rivolte allo SI. Trascurabili le altre situazioni di convivenza.

6.3.7 Situazione abitativa

Con riferimento alla condizione di alloggio, la rilevazione comincia ad essere significativa solo dal 2023, in quanto negli anni precedenti la percentuale di persone che hanno preferito non rispondere era molto alta (prossima al 90%). Negli ultimi due anni la quasi totalità delle persone che hanno risposto ha dichiarato di essere in affitto (oltre il 75% nel 2023 e circa il 60% nel 2024). A seguire, è stato dichiarato di essere ospiti presso amici o conoscenti. Trascurabili le percentuali delle altre condizioni di alloggio indicate.

6.4 Bisogni, richieste e interventi dello SI

Il numero assoluto di bisogni espressi, richieste raccolte e interventi realizzati annualmente dal 2019 al 2024 sono riportati in Tabella 6.5.

Tabella 6.5: SI Aversa: numero di bisogni, richieste ed interventi con corrispondenti numeri medi per persona, negli anni dal 2019 al 2024. Fonte: Ospoweb.

Anno	Bisogni	Richieste	Interventi	Media bi.	Media ri.	Media in.
2019	659	555	1.120	1,1	0,9	1,8
2020	440	388	601	1,4	1,2	1,9
2021	309	299	505	1,2	1,1	1,9
2022	561	1.071	1.645	1,2	2,4	3,7
2023	397	586	777	1,3	1,9	2,5
2024	498	493	960	1,0	1,0	2,0

Calcolando il numero medio per persona di bisogni, richieste e interventi risulta evidente che i bisogni e le richieste si sono mantenuti attorno all'unità per ciascuna persona, tranne che per le richieste raccolte nel 2022 e nel 2023 che si sono alzate a 2,4 e 1,9 per ciascuna persona. Il numero di interventi realizzati dal 2019 al 2021 è stato sempre intorno a 2 per ogni persona, con un innalzamento a oltre 3,5 interventi per persona nel 2022, a seguito probabilmente dell'organizzazione della risposta all'emergenza delle persone provenienti dall'Ucraina. Negli ultimi due anni, sono stati realizzati mediamente oltre 2 interventi per persona.

6.4.1 Bisogni espressi

Coerentemente con gli obiettivi dello SI, la maggioranza delle persone esprime come bisogno alcune problematiche legate all'immigrazione (IMM), in percentuale sempre superiore al 60% del totale dei bisogni espressi (Figura 6.17), tranne nell'ultimo anno in cui le percentuali si sono scambiate con le problematiche di salute (SAL).

A seguire problematiche legate all'occupazione (OCC) che superavano il 20% dal 2019 al 2021, percentuale che negli anni successivi è molto variata di anno in anno. Nel 2024 è anche aumentata la percentuale di persone che ha espresso bisogni afferenti al campo dell'istruzione (IST).

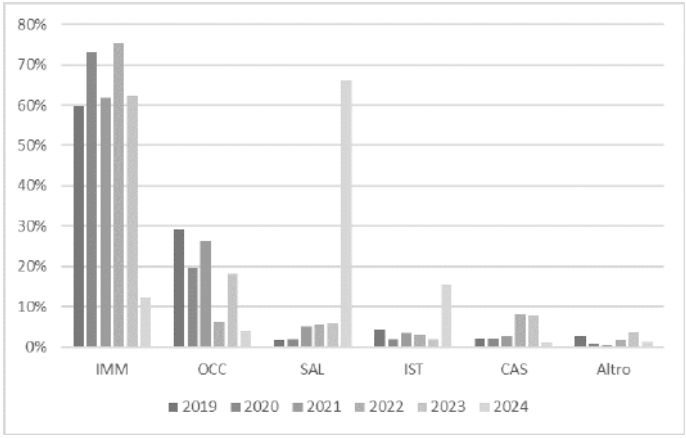


Figura 6.17: SI Aversa: principali bisogni espressi, in percentuale sul totale annuale dei bisogni, negli anni dal 2019 al 2024. Fonte: Ospoweb.

6.4.2 Richieste ricevute

Le richieste raccolte dalle persone che si sono rivolte allo SI negli anni dal 2019 al 2024 sono state soprattutto di consulenza (CON), con una percentuale sempre superiore al 50% del totale delle richieste (Figura 6.18), tranne nel 2024 in cui la percentuale si è scambiata con la voce legata a problemi sanitari (SAN). A seguire, ma con percentuali piú basse, vi sono le richieste di lavoro (LAV) e quelle di orientamento (ORI), che però si sono ridotte negli ultimi due anni.

Con percentuali piú basse si riscontrano le richieste di beni materiali e servizi (BEN), sulla salute, educazione o formazione (SEF), di alloggio (ALL) e di ascolto (ASC).

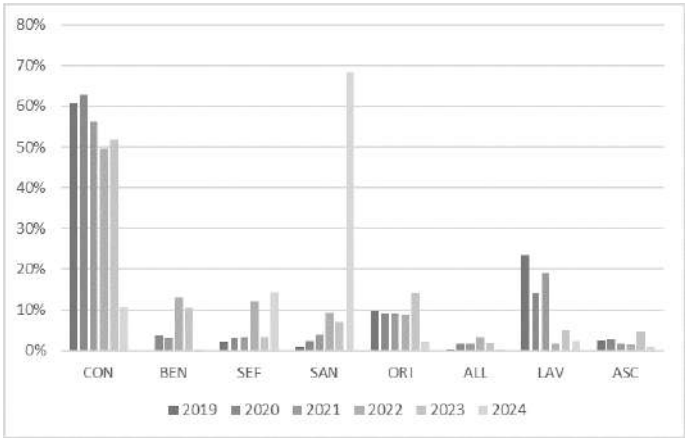


Figura 6.18: SI Aversa: principali richieste ricevute, in percentuale sul totale annuale delle richieste, negli anni dal 2019 al 2024. Fonte: Ospoweb.

6.4.3 Interventi realizzati

La maggioranza degli interventi dello SI (Figura 6.19) è dedicata all'ascolto (ASC), in percentuale superiore al 25% degli interventi in tutti gli anni della rilevazione, e alla consulenza professionale (CON), superiori al 30% in tutti gli anni tranne che nel 2024 in cui la percentuale si è invertita con i servizi nel settore sanitario (SAN).

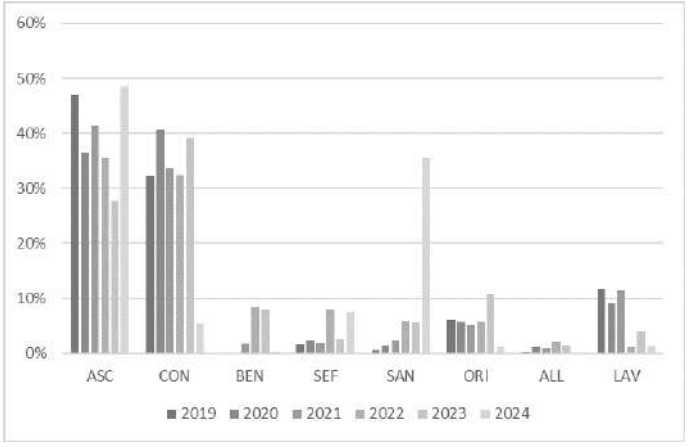


Figura 6.19: SI Aversa: principali interventi realizzati, in percentuale sul totale annuale degli interventi, negli anni dal 2019 al 2024. Fonte: Ospoweb.

Capitolo 7

La rilevazione 2024

In questo capitolo sono presentati e analizzati i dati relativi alle persone che hanno visitato il Centro di Ascolto e lo Sportello Immigrazione della Caritas della Diocesi di Aversa nel corso del 2024. Come ogni anno, i dati sono raccolti grazie al database Ospoweb messo a disposizione da Caritas Italiana. Le tabelle di dettaglio sono riportate nell'ultimo paragrafo.

L'analisi dei dati Ospoweb sarebbe stata impossibile senza il validissimo aiuto di tutti gli operatori Caritas del Centro di Ascolto:

- Adelaide Baldini, Maria Sorrentino;

e di quelli dello Sportello Immigrazione:

- Angela Fabozzi, Lena Nicola, Sylvestre Roger Adjicoudè.

7.1 Le persone accolte al CdA

Nel 2024 si sono rivolte al CdA 694 persone (Tabella 7.1), di cui la maggiore percentuale (53,2%) è di italiani, seppure in netta diminuzione rispetto all'anno precendete (nel 2023 gli italiani erano il 60%). Come negli anni precedenti, **emerge una percentuale molto alta di persone provenienti dall'Ucraina** (25,9%), evidentemente a causa di migrazioni dovute alla guerra in corso. A seguire, come negli anni precedenti, l'unica nazione in doppia cifra percentuale per presenze è il Marocco (12,1%), in aumento rispetto al 2023.

Si riconferma la tendenza che a chiedere aiuto sono state in gran parte le donne: 71,2% del totale e con percentuali di netta prevalenza in quasi tutte le nazionalità, fatta eccezione per l'Algeria e la Tunisia.

La ripartizione per classi d'età delle persone accolte dal CdA (Tabella 7.6 in ultimo paragrafo) mostra che **la fascia d'età piú rappresentata è quella dai 45 ai 54 anni** con 188 persone, pari al 27,1% del totale. Subito a seguire c'è la

fascia d'età immediatamente successiva: 174 persone (25,1% del totale) per la fascia d'età dai 55 ai 64 anni. In netta diminuzione percentuale rispetto all'anno precedente è la fascia d'età dai 35 ai 44 anni che, pur essendo passata da 122 a 128 persone, in termini percentuali è diminuita dal 19,9% del 2023 al 18,4% del 2024. La distribuzione continua a mantenere una struttura abbastanza simmetrica rispetto al massimo anche per le successive fasce d'età: la fascia d'età dai 25 ai 34 anni sono il 10,8% e per quella dai 65 ai 74 anni la percentuale è del 13,5%. Da rilevare il non trascurabile numero di anziani oltre 75 anni (20), anch'essi in aumento rispetto all'anno precedente. I giovanissimi, di età inferiore ai 24 anni, sono 15.

Tabella 7.1: CdA Aversa: persone per nazionalità e sesso, anno 2024 (le nazioni con meno di 3 rappresentanti sono cumulate nella categoria "Altro"). Fonte: Ospoweb.

Cittadinanza	Femmine	Maschi	Totale	Percentuale
Italia	239	130	369	53,2%
Ucraina	162	18	180	25,9%
Marocco	56	28	84	12,1%
Algeria	3	7	10	1,4%
Tunisia	5	5	10	1,4%
Albania	5	3	8	1,2%
Polonia	4	3	7	1,0%
Romania	5	0	5	0,7%
Nigeria	4	0	4	0,6%
Ghana	3	0	3	0,4%
Mali	2	1	3	0,4%
Altro	6	5	11	1,6%
Totale	494	200	694	100,0%

I dati relativi allo stato civile (Tabella 7.7 in ultimo paragrafo) **indicano che la maggioranza (286 persone su 694) dichiara di essere coniugata**, raggiungendo una percentuale del 41,2% delle persone che si sono rivolte al CdA e del 45,1% di coloro che hanno fornito una risposta a questa domanda. Le altre condizioni di stato civile che sono rappresentate nelle risposte, seppure con percentuali molto inferiori, in ordine decrescente sono celibi o nubili (130 persone), vedovi/e (96 persone), separati/e (61 persone) e divorziati/e (43 persone). Lo stesso ordine di numerosità era stato riscontrato l'anno precedente. Da notare che il numero di persone che preferiscono non fornire una riposta è concentrato soprattutto nella componente di nazionalità ucraina (il 20,0% delle persone di quella nazionalità) che probabilmente preferisce non fornire informazioni riguardo al proprio stato civile a causa della situazione

politica in quel Paese.

Con riferimento al titolo di studio delle persone che si sono rivolte al CdA (Tabella 7.8 in ultimo paragrafo), da notare che **circa il 20% delle persone (134 sul totale di 694) non ha saputo o voluto specificarlo**. Questo dato, seppure ancora molto alto, è nettamente inferiore rispetto alle precedenti annualità. **Si registra un numero di laureati abbastanza elevato** (32 persone) tenendo conto che un grado d'istruzione superiore dovrebbe favorire l'inclusione sociale e quindi ridurre il rischio di marginalità. Riguardo, invece, ai livelli bassi d'istruzione, a possedere la licenza media inferiore sono il 27,0% del totale delle persone che hanno risposto alla domanda (151 persone su 560), mentre per la licenza elementare sono 88, pari al 15,7% delle risposte. Sommando i numeri delle persone che non hanno neanche ultimato la media inferiore, cioè le voci licenza elementare, nessun titolo e analfabeta, si ottiene 161 cioè il 28,8% del campione che ha risposto. A detenere un diploma di scuola superiore sono 39 persone, cioè il 7,0% del campione.

Senza appuntamento

La distribuzione per numerosità di nuclei familiari e nazionalità (Tabella 7.9 in ultimo paragrafo) evidenzia che dei 369 italiani che hanno chiesto aiuto, il 27,9% (103 persone) è unico componente della famiglia. Questa caratteristica è ancora più spinta per le persone di nazionalità Ucraina per le quali la percentuale di persone che hanno nucleo familiare singolo sale al 53,3%. Il numero di

persone italiane che hanno un nucleo familiare composto da due o tre persone costituisce il 38,8% del totale (143 persone). **Per le persone di nazionalità marocchina, il nucleo familiare tipico è costituito da quattro persone** (24 persone, pari al 28,6% del totale). Per le altre nazionalità, la scarsa numerosità rende il dato non significativo dal punto di vista statistico.

La condizione abitativa delle persone che si sono rivolte al CdA è un altro dato richiesto dalle schede del CdA (Tabella 7.10 in ultimo paragrafo). Anche in questo caso, molte persone (127, pari al 18,3% del totale) preferiscono non fornire una risposta. **Circa due terzi delle persone vivono in una casa in affitto** (441 persone su 694, pari al 63,5%). Le restanti percentuali sulla condizione abitativa sono molto basse; pochissimi i casi di persone prive di un'abitazione che si sono rivolte spontaneamente al CdA.

Le risposte sullo stato di convivenza delle persone (Tabella 7.11 in ultimo paragrafo) testimoniano che **la stragrande maggioranza afferma di vivere in famiglia o con parenti**: 386 persone che corrisponde a una percentuale del 55,6% del totale. Le persone che vivono da sole sono 163, corrispondenti al 23,5% del totale, una percentuale in aumento rispetto agli anni precedenti. Sono 42 le persone che vivono in famiglia di fatto e 41 quelle che vivono con conoscenti o persone esterne alla propria famiglia. Pochissimi quelli che dichiarano uno stato di convivenza diverso.

7.2 Ascolto e azioni del CdA

I dati raccolti relativamente alle persone che si sono rivolte al CdA diocesano nel 2024 consentono anche una valutazione dei bisogni emersi, delle richieste ricevute e degli interventi realizzati.

Nel prosieguo di questo capitolo **per quanto concerne la classificazione di bisogni, richieste ed interventi si farà riferimento alla nomenclatura propria del database Ospoweb** che può essere riassunta nelle seguenti sigle: 0 - (Non specificato); ALL - Alloggio; ALT - Altre richieste/interventi; ASC - Ascolto; BEN - Beni e Servizi materiali; BIS - Bisogni; CAS - Problematiche abitative; COI - Coinvolgimenti; CON - Consulenza professionale; DEN - Detenzione e giustizia; DIP - Dipendenze; FAM - Problemi familiari; HAN - Handicap/disabilità; IMM - Bisogni in migrazione/immigrazione; IST - Problemi di istruzione; LAV - Lavoro; OCC - Problemi di occupazione/lavoro; ORI - Orientamento; POV - Povertà/problemi economici; PRO - Altri problemi; SAL - Problemi di salute; SAN - Sanità; SEF - Scuola/Educazione/Formazione; SOS - Sostegno Socio-assistenziale.

7.2.1 Bisogni espressi

L'ascolto di ciascuna delle 694 persone che si sono rivolte al CdA nel 2024 ha condotto alla rilevazione di 2.006 bisogni. Le macrovoci dei bisogni rilevati e la ripartizione per maschi e femmine sono riportati in Tabella 7.2.

Tabella 7.2: CdA Aversa: bisogni espressi dalle persone accolte per genere, anno 2024. Fonte: Ospoweb.

Bisogno	Femmine	Maschi	Totale	Percentuale
OCC - Occupazione/lavoro	471	186	657	32,8 %
POV - Povertà/problemi economici	451	175	626	31,2%
FAM - Problemi familiari	250	74	324	16,2%
SAL - Salute	60	39	99	4,9%
CAS - Problematiche abitative	56	31	87	4,3%
IST - Istruzione	68	15	83	4,1%
PRO - Altri problemi	28	17	45	2,2%
IMM - Migrazione/immigrazione	24	9	33	1,6%
DEN - Detenzione/giustizia	12	9	21	1,0%
DIP - Dipendenze	10	5	15	0,7%
HAN - Handicap/disabilità	8	7	15	0,7%
BIS - Bisogni	0	1	1	0,0%
Totale	1.438	568	2.006	100,0%

Ogni persona che si è rivolta al CdA ha mediamente espresso bisogni in circa 3 delle diverse macrovoci.

Complessivamente **le richieste per problemi di lavoro sono state un terzo del totale**. A seguire sono stati indicati bisogni legati a povertà e problemi economici (31,2%) e problemi familiari (16,2%), quest'ultimi in netta diminuzione rispetto all'anno precedente. Con percentuali molto basse, in linea con quelle degli anni precedenti, vi sono i problemi di salute, abitativi, di istruzione, di giustizia, di dipendenze e di handicap. **Per le prime tre problematiche (lavoro, povertà e crisi familiari), le donne sono state circa il triplo degli uomini nel rappresentare i loro bisogni**. Confermato il dato, già rilevato negli anni precedenti, che le donne hanno espresso maggiormente anche il bisogno di istruzione, segno di una maggiore consapevolezza delle disuguaglianze di genere e della volontà di porvi rimedio.

La ripartizione dei bisogni rilevati per nazionalità (Tabella 7.12 in ultimo paragrafo) mostra che, anche per l'anno 2024, si registra una multidimensionalità dei bisogni espressi, ma i principali sono: occupazione (32,8%), povertà materiali (31,2%) e problemi familiari (16,2%). Si riconferma la tendenza dei problemi di istruzione maggiormente avvertiti da ucraini e marocchini e l'alta percentuale del bisogno di lavoro espresso dalle persone provenienti dal Marocco.

Fuori

7.2.2 Richieste ricevute

Nel 2024 le richieste ricevute dalle persone ascoltate nel CdA sono state complessivamente 2.146, come riportato in Tabella 7.3, cioè mediamente circa 3 richieste per ciascuna persona accolta.

Tabella 7.3: CdA Aversa: richieste delle persone accolte per sesso, anno 2024. Fonte: Ospoweb.

Richiesta	Femmine	Maschi	Totale	Percentuale
BEN - Beni e servizi materiali	1.372	595	1.967	91,7%
ALL - Alloggio	79	60	139	6,5%
SAN - Sanità	20	10	30	1,4%
SEF - Scuola/Educazione/Formazione	1	3	4	0,2%
CON - Consulenza professionale	0	2	2	0,1%
ALT - Altro	0	1	1	0,0%
ASC - Ascolto	1	0	1	0,0%
LAV - Lavoro	1	0	1	0,0%
ORI - Orientamento	0	1	1	0,0%
Totale	1.474	672	2.146	100,0%

Oltre alle **preponderanti richieste di beni e servizi primari**, 139 persone hanno chiesto supporto per quanto riguarda l'alloggio e 30 persone hanno chiesto servizi legati a prestazioni sanitarie.

Dalla ripartizione per nazionalità delle diverse richieste ricevute (Tabella 7.13 in ultimo paragrafo), risulta evidente che, **indipendentemente dalla nazionalità**, la maggioranza delle persone richiede beni o servizi materiali.

7.2.3 Interventi realizzati

In Tabella 7.4 vi sono i dati sugli interventi realizzati nella ripartizione tra maschi e femmine (la ripartizione per nazionalità è riportata nella Tabella 7.14 in ultimo paragrafo).

Tabella 7.4: CdA Aversa: interventi per le persone accolte per genere, anno 2024. Fonte: Ospoweb.

Intervento	Femmine	Maschi	Totale	Percentuale
BEN - Beni e servizi materiali	1.367	590	1.957	82,2%
ASC - Ascolto	180	89	269	11,3%
ALL - Alloggio	68	60	128	5,4%
SAN - Sanità	15	5	20	0,8%
SEF - Scuola/Educazione/Formazione	1	2	3	0,1%
CON - Consulenza professionale	0	2	2	0,1%
ALT - Altro	0	1	1	0,0%
ORI - Orientamento	0	1	1	0,0%
Totale	1.631	750	2.381	100,0%

Complessivamente sono stati realizzati 2.381 interventi, cioè oltre 3 interventi per ciascuna delle 694 persone accolte al CdA.

7.3 Lo Sportello Immigrazione

In questo paragrafo sono presentati i dati relativi alle persone che si sono rivolte allo Sportello Immigrazione (SI) della Caritas diocesana e agli interventi realizzati nel corso dell'anno 2024.

7.3.1 Le persone accolte

Nel 2024 le persone che si sono rivolte allo SI sono state 491, cittadini stranieri provenienti da oltre 20 differenti nazionalità, tra cui le principali riportate nella Tabella 7.5. **Per il primo anno è l'Ucraina il paese maggiormente rappresentato** (27,7%), **seguito dall'Albania** (15,7%) **e dal Marocco** (14,9%).

Tabella 7.5: SI Aversa: numero di persone accolte per nazionalità e genere, anno 2024. Fonte: Ospoweb. Nella categoria "Altro" rientrano cumulativamente tutte le nazionalità con meno di 6 rappresentanti ciascuna.

Cittadinanza	Femmine	Maschi	Totale	Percentuale
Ucraina	94	42	136	27,7%
Albania	42	35	77	15,7%
Marocco	30	43	73	14,9%
Altro	33	31	64	13,0%
Nigeria	21	20	41	8,4%
Tunisia	9	19	28	5,7%
Algeria	5	15	20	4,1%
Egitto	0	19	19	3,9%
(Non specificato)	7	5	12	2,4%
Bangladesh	2	6	8	1,6%
Mali	4	3	7	1,4%
Georgia	6	0	6	1,2%
Totale	253	238	491	100,0%

Seguono la Nigeria (8,4%), la Tunisia (5,7%), l'Algeria (4,1%) e l'Egitto (3,9%). Tutte le altre nazionalità mostrano una percentuale di presenze inferiore al 3% del totale. Tranne l'Albania e l'Ucraina, il resto delle nazionalità non italiane sono quasi tutte africane; unica eccezione è il Bangladesh. **Le persone di genere maschile sono superiori a quelle di genere femminile, tranne che per l'Ucraina** che mostra un rapporto opposto di numerosità.

Il numero di persone che si sono rivolte allo SI, divise per classi di età e per nazionalità (Tabella 7.15 in ultimo paragrafo) mostra che **quasi la metà delle persone che hanno avuto accesso ai servizi dello SI hanno un'età compresa tra i 25 ed i 44 anni** (230 persone su 491, corrispondente al 46,8% del totale).

Riguardo allo stato civile (Tabella 7.16 in ultimo paragrafo) si può evidenziare che **il 39,9% delle persone ha dichiarato di essere celibe o nubile, mentre il 39,1% di essere coniugato**. Il 5,9% non ha specificato il proprio stato civile. Si registrano percentuali molto piú basse di vedovi/e, divorziati/e e separati/e.

Dalla rilevazione del grado di istruzione delle persone che hanno fatto accesso allo SI, per nazionalità (Tabella 7.17 in ultimo paragrafo), **si registra un numero di laureati abbastanza elevato** (17 persone). Riguardo, invece, ai livelli bassi d'istruzione, a possedere la licenza media inferiore sono il 16,7% del totale (82 persone), mentre per la licenza elementare sono il 14,7% del totale (72 persone). Sommando i numeri delle persone che non hanno nean-

che ultimato la media inferiore, cioè le voci licenza elementare, nessun titolo e analfabeta, si ottiene 159 cioè il 32,4% del totale delle persone accolte. A detenere un diploma di scuola superiore o professionale sono complessivamente 156 persone, cioè il 31,8% del campione.

Appesi a un filo

Il 34,0% di coloro che si sono rivolti allo SI vivono da soli (Tabella 7.18 in ultimo paragrafo), il 27,5% in famiglie di due componenti, il 19,3% in famiglie di tre componenti, il 9,6% in famiglie di quattro componenti e la restante percentuale in famiglie costituite da cinque o piú componenti.

Dalla sintesi della condizione di alloggio delle persone che si sono rivolte allo SI nel corso del 2024 (Tabella 7.19 in ultimo paragrafo). Il 27,7% delle persone (136 su 491) non specifica la propria condizione alloggiativa, segno evidente di una persistente reticenza nel comunicare la propria condizione di vita. La maggioranza (288 persone su 491, pari al 58,7% del totale) vive in affitto da privati.

La rilevazione del dato sullo stato di convivenza (Tabella 7.20 in ultimo paragrafo) mostra che il 10,8% delle persone (34 persone su 314) non ha specificato con chi vive; una percentuale che diventa il 22,6% del totale se si somma anche la categoria “altro”. Quasi un terzo delle persone (90 persone su 314, pari al 28,6% del totale) dichiara di vivere in famiglia con parenti, mentre il

21,6% (68 persone su 314) vive con conoscenti. Il 12,7% (40 persone su 314) ha dichiarato di vivere da solo.

No limits

7.3.2 Bisogni, richieste e interventi

I bisogni espressi dalle persone che si sono rivolte allo SI sono stati raggruppati in base alla classificazione proposta dalla piattaforma Ospoweb. Nel 2024 complessivamente sono stati espressi 498 bisogni. Tra essi, **i bisogni di salute sono stati quelli espressi in maggior numero** (66,1% delle persone); a seguire quelli per problematiche di istruzione (15,5%), di immigrazione (12,2%) e di occupazione/lavoro (4,0% delle persone) (Tabella 7.21 in ultimo paragrafo). I bisogni di salute sono stati espressi da persone di tutte le nazionalità (Tabella 7.22 in ultimo paragrafo).

Le maggiori richieste riguardano problematiche sanitarie e d'istruzione (Tabella 7.23 e Tabella 7.24 in ultimo paragrafo).

Complessivamente **gli interventi realizzati dallo SI sono stati** 960 (Tabella 7.25 e Tabella 7.26 in ultimo paragrafo), cioè **circa il doppio delle persone accolte e delle richieste ricevute**. Gli interventi sono grossomodo equamente a favore di persone di genere femminile e maschile, coerentemente con la ripartizione delle richieste ricevute.

Se si esclude la nazionalità Ucraina, i maggiori beneficiari degli interventi messi in campo dallo SI sono state le persone provenienti dall'Albania e dal Marocco (Tabella 7.26 in ultimo paragrafo). Da evidenziare che, a differenza delle annualità precedenti, la stragrande maggioranza degli interventi si riferisce a problematiche di tipo sanitario.

Una sigaretta

7.4 Tabelle

Tabella 7.6: CdA Aversa: classe di età delle persone accolte per nazionalità, anno 2024. Fonte: Ospoweb.

Classi di età	Italia	Ucraina	Marocco	Altro	Algeria	Tunisia	Albania	Polonia	Romania	Nigeria	Ghana	Mali	Totale
0 - 4 anni	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1
15 - 18 anni	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1
19 - 24 anni	6	3	3	0	0	1	0	0	0	0	0	0	13
25 - 34 anni	31	13	17	2	4	3	2	0	0	1	0	2	75
35 - 44 anni	55	24	32	3	3	4	0	1	1	2	2	1	128
45 - 54 anni	103	45	24	2	2	1	4	2	3	1	1	0	188
55 - 64 anni	108	52	4	3	1	1	2	2	1	0	0	0	174
65 - 74 anni	49	38	4	1	0	0	0	2	0	0	0	0	94
75 anni e oltre	16	4	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	20
Totale	369	180	84	11	10	10	8	7	5	4	3	3	694

Tabella 7.7: CdA Aversa: stato civile delle persone accolte per nazionalità, anno 2024. Fonte: Ospoweb.

Stato civile	Italia	Ucraina	Marocco	Altro	Algeria	Tunisia	Albania	Polonia	Romania	Nigeria	Ghana	Mali	Totale
Coniugato/a	160	42	54	4	4	7	5	2	2	2	2	2	286
Celibe o nubile	74	29	17	3	2	2	1	1	0	0	0	1	130
Vedovo/a	49	40	1	0	0	1	1	1	1	1	1	0	96
Separato/a legalmente	41	12	4	2	0	0	0	1	1	0	0	0	61
(Non specificato)	18	34	2	1	3	0	1	1	0	0	0	0	60
Divorziato/a	14	22	4	1	0	0	0	1	1	0	0	0	43
Altro	13	1	2	0	1	0	0	0	0	1	0	0	18
Totale	369	180	84	11	10	10	8	7	5	4	3	3	694

Tabella 7.8: CdA Aversa: grado di istruzione delle persone accolte per nazionalità, anno 2024. Fonte: Ospoweb.

Istruzione	Italia	Ucraina	Marocco	Altro	Algeria	Tunisia	Albania	Polonia	Romania	Nigeria	Ghana	Mali	Totale
Licenza media	98	22	17	0	2	1	3	3	2	1	1	1	151
(Non specificato)	66	50	8	3	3	0	3	1	0	0	0	0	134
Diploma professionale	33	42	10	3	1	0	1	2	0	0	0	0	92
Licenza elementare	68	6	11	1	1	0	0	0	1	0	0	0	88
Altro	46	10	12	2	1	4	0	0	1	2	1	0	79
Nessun titolo	27	8	10	1	1	3	0	0	0	0	0	1	51
Licenza superiore	17	11	7	0	0	0	0	1	0	1	1	1	39
Laurea	1	26	2	0	1	1	1	0	0	0	0	0	32
Analfabeta	13	0	7	0	0	1	0	0	1	0	0	0	22
Diploma universitario	0	5	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	6
Totale	369	180	84	11	10	10	8	7	5	4	3	3	694

Tabella 7.9: CdA Aversa: componenti nuclei familiari (compreso intestatario della scheda) per nazionalità, anno 2024. Fonte: Ospoweb.

Componenti	Italia	Ucraina	Marocco	Altro	Algeria	Tunisia	Albania	Polonia	Romania	Nigeria	Ghana	Mali	Totale
1	103	96	19	5	3	3	1	2	2	0	1	1	236
2	77	44	14	2	2	3	4	3	1	0	1	0	151
3	66	23	12	1	2	4	3	2	1	2	0	1	117
4	65	12	24	0	1	0	0	0	1	1	0	1	105
5	31	3	14	2	1	0	0	0	0	1	1	0	53
>=6	27	2	1	1	1	0	0	0	0	0	0	0	32
Totale	369	180	84	11	10	10	8	7	5	4	3	3	694

Tabella 7.10: CdA Aversa: condizione alloggiativa persone accolte, per nazionalità, anno 2024. Fonte: Ospoweb.

Alloggio	Italia	Ucraina	Marocco	Altro	Algeria	Tunisia	Albania	Polonia	Romania	Nigeria	Ghana	Mali	Totale
Affitto	211	120	65	6	6	7	7	7	4	4	2	2	441
(Non specificato)	64	43	12	1	3	1	1	0	0	0	1	1	127
Casa proprietà	42	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	44
Affitto da ente	30	1	1	1	0	0	0	0	0	0	0	0	33
Ospite amici	14	7	3	1	0	1	0	0	0	0	0	0	26
Legato al servizio	1	4	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	6
Ospite temporaneo	2	1	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	5
Con mutuo	3	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3
Senza casa/inadeguata	0	1	0	1	0	1	0	0	0	0	0	0	3
Centri accoglienza	0	1	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2
Con datore lavoro	0	0	0	0	1	0	0	0	1	0	0	0	2
Comodato	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1
Sistemazioni insicure	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1
Totale	369	180	84	11	10	10	8	7	5	4	3	3	694

Tabella 7.11: CdA Aversa: stato convivenza delle persone accolte per nazionalità, anno 2024. Fonte: Ospoweb.

Con chi vive	Italia	Ucraina	Marocco	Altro	Algeria	Tunisia	Albania	Polonia	Romania	Nigeria	Ghana	Mali	Totale
Familiari	240	67	46	6	4	6	6	4	1	4	0	2	386
Solo	72	61	17	4	2	2	0	1	2	0	1	1	163
(Non specificato)	20	31	1	0	2	0	1	0	0	0	0	0	55
Famiglia di fatto	29	3	6	0	1	0	0	0	1	0	2	0	42
Conoscenti	4	16	13	1	1	2	1	2	1	0	0	0	41
Coabitazione più famiglie/Istituto	3	1	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	5
Altro	2	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2
Totale	369	180	84	11	10	10	8	7	5	4	3	3	694

Tabella 7.12: CdA Aversa: bisogni espressi dalle persone accolte per nazionalità, anno 2024. Fonte: Ospoweb.

Bisogno	Italia	Ucraina	Marocco	Tunisia	Altro	Algeria	Polonia	Albania	Romania	Nigeria	Ghana	Russia	Totale
OCC	359	140	102	7	5	7	5	7	8	5	6	6	657
POV	332	157	80	9	9	9	7	9	6	5	0	3	626
FAM	213	58	30	1	2	1	5	1	3	4	4	2	324
SAL	69	17	6	1	0	0	2	0	2	1	1	0	99
CAS	52	18	11	2	2	1	1	0	0	0	0	0	87
IST	9	35	29	2	1	1	0	2	0	2	2	0	83
PRO	25	13	4	0	0	1	0	0	0	1	0	1	45
IMM	2	24	4	3	0	0	0	0	0	0	0	0	33
DEN	18	0	3	0	0	0	0	0	0	0	0	0	21
DIP	14	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	15
HAN	13	0	0	0	2	0	0	0	0	0	0	0	15
BIS	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1
Totale	1.107	462	270	25	21	20	20	19	19	18	13	12	2.006

Tabella 7.13: CdA Aversa: richieste delle persone accolte per nazionalità, anno 2024. Fonte: Ospoweb.

Richiesta	Italia	Ucraina	Marocco	Altro	Algeria	Romania	Polonia	Tunisia	Albania	Nigeria	Mali	Russia	Totale
BEN	1.144	455	233	30	27	18	12	9	13	9	8	9	1.967
ALL	119	2	1	1	0	0	9	5	0	1	1	0	139
SAN	19	1	4	1	0	4	0	0	0	1	0	0	30
SEF	2	0	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	4
CON	1	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	2
ALT	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1
ASC	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	1
LAV	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1
ORI	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1
Totale	1.288	458	240	33	27	23	21	14	13	11	9	9	2.146

Tabella 7.14: CdA Aversa: interventi per le persone accolte per nazionalità, anno 2024. Fonte: Ospoweb.

Intervento	Italia	Ucraina	Marocco	Altro	Algeria	Polonia	Romania	Tunisia	Albania	Mali	Nigeria	Russia	Totale
BEN	1.139	455	231	29	26	12	18	9	13	8	8	9	1.957
ASC	109	84	39	7	8	3	1	9	3	3	1	2	269
ALL	114	1	1	0	0	8	0	4	0	0	0	0	128
SAN	11	1	2	1	0	0	3	0	0	0	2	0	20
SEF	2	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3
CON	1	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	2
ALT	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1
ORI	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1
Totale	1.378	541	274	38	34	23	22	22	16	11	11	11	2.381

Tabella 7.15: SI Aversa: classe di età delle persone accolte per nazionalità, anno 2024. Fonte: Ospoweb.

Classi di età	Ucraina	Albania	Marocco	Altro	Nigeria	Tunisia	Algeria	Egitto	(Non specificato)	Bangladesh	Mali	Georgia	Totale
fino a 18 anni	11	4	2	4	1	3	0	18	2	0	1	0	46
19 - 24 anni	3	6	10	4	0	1	1	0	2	0	2	0	29
25 - 34 anni	19	21	27	16	8	9	7	1	2	3	4	1	118
35 - 44 anni	26	18	21	9	18	8	5	0	2	4	0	1	112
45 - 54 anni	23	7	8	14	9	5	6	0	1	0	0	2	75
55 - 64 anni	28	11	4	13	4	2	1	0	2	1	0	2	68
65 - 74 anni	20	8	1	4	1	0	0	0	1	0	0	0	35
75 anni e oltre	6	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	8
Totale	136	77	73	64	41	28	20	19	12	8	7	6	491

Tabella 7.16: SI Aversa: stato civile delle persone accolte per nazionalità, anno 2024. Fonte: Ospoweb.

Stato civile	Ucraina	Albania	Marocco	Altro	Nigeria	Tunisia	Algeria	Egitto	(Non specificato)	Bangladesh	Mali	Georgia	Totale
Celibe o nubile	41	13	55	16	22	14	12	15	0	4	2	2	196
Coniugato/a	50	58	14	29	15	10	7	0	0	3	5	1	192
Vedovo/a	21	2	1	5	1	1	0	0	0	0	0	1	32
(Non specificato)	3	3	1	5	3	0	1	0	12	0	0	1	29
Divorziato/a	12	1	2	3	0	0	0	0	0	0	0	0	18
Altro	1	0	0	5	0	3	0	4	0	1	0	1	15
Separato/a	8	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	9
Totale	136	77	73	64	41	28	20	19	12	8	7	6	491

Tabella 7.17: SI Aversa: grado di istruzione delle persone accolte per nazionalità, anno 2024. Fonte: Ospoweb.

Istruzione	Ucraina	Albania	Marocco	Altro	Nigeria	Tunisia	Algeria	Egitto	(Non specificato)	Bangladesh	Mali	Georgia	Totale
Diploma professionale	30	20	9	11	13	3	3	1	0	0	0	0	90
Licenza media	27	15	9	13	2	3	4	5	0	1	2	1	82
Licenza elementare	17	8	13	8	9	9	2	3	0	2	1	0	72
Licenza superiore	17	9	15	12	4	4	1	0	0	2	1	1	66
Analfabeta	15	12	10	5	3	4	2	2	0	0	3	2	58
(Non specificato)	5	5	6	8	6	0	2	0	12	0	0	1	45
Nessun titolo	4	5	4	3	1	1	3	6	0	2	0	0	29
Diploma universitario	12	2	5	1	1	3	0	0	0	1	0	1	26
Laurea	7	0	2	2	2	1	3	0	0	0	0	0	17
Altro	2	1	0	1	0	0	0	2	0	0	0	0	6
Totale	136	77	73	64	41	28	20	19	12	8	7	6	491

Tabella 7.18: SI Aversa: componenti nuclei familiari delle persone accolte (compreso intestatario della scheda) per nazionalità, anno 2024. Fonte: Ospoweb.

Componenti	Ucraina	Albania	Marocco	Altro	Nigeria	Tunisia	Algeria	Egitto	(Non specificato)	Bangladesh	Mali	Georgia	Totale
1	44	12	31	23	16	9	11	2	12	4	1	2	167
2	47	19	19	17	15	7	8	0	0	2	0	1	135
3	26	28	12	12	4	6	1	0	0	1	4	1	95
4	8	17	7	7	3	2	0	0	0	0	2	1	47
5	8	1	2	2	3	0	0	0	0	0	0	0	16
>=6	3	0	2	3	0	4	0	17	0	1	0	1	31
Totale	136	77	73	64	41	28	20	19	12	8	7	6	491

Tabella 7.19: SI Aversa: condizione alloggio delle persone accolte per nazionalità, anno 2024. Fonte: Ospoweb.

Alloggio	Ucraina	Albania	Marocco	Altro	Nigeria	Tunisia	Algeria	Egitto	(Non specificato)	Bangladesh	Mali	Georgia	Totale
Affitto	88	43	51	36	25	18	14	0	0	5	5	3	288
(Non specificato)	28	26	13	22	13	6	6	7	12	0	1	2	136
Ospite	17	7	6	4	1	0	0	0	0	2	0	0	37
Centri accoglienza	1	0	0	0	0	3	0	10	0	0	0	0	14
Senza casa/inadeguata	0	1	1	2	1	1	0	2	0	1	1	0	10
Con datore di lavoro	1	0	1	0	1	0	0	0	0	0	0	1	4
Affitto da ente	1	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2
Totale	136	77	73	64	41	28	20	19	12	8	7	6	491

Tabella 7.20: SI Aversa: stato di convivenza delle persone accolte per nazionalità, anno 2024. Fonte: Ospoweb.

Con chi vive	Ucraina	Albania	Marocco	Altro	Nigeria	Tunisia	Algeria	Egitto	(Non specificato)	Bangladesh	Mali	Georgia	Totale
Parenti	69	55	20	22	14	8	5	0	0	2	1	2	198
Solo	40	7	23	14	10	6	7	1	0	4	0	1	113
Conoscenti	4	8	21	10	6	6	6	1	0	0	4	0	66
(Non specificato)	4	4	5	3	6	1	2	1	12	0	0	1	39
Istituto	3	0	1	6	1	3	0	14	0	1	1	0	30
Famiglia di fatto	9	3	1	6	3	3	0	0	0	0	1	0	26
Altro	7	0	2	3	1	1	0	2	0	1	0	1	18
Coabitazione più famiglie	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	1
Totale	136	77	73	64	41	28	20	19	12	8	7	6	491

Tabella 7.21: SI Aversa: bisogni espressi dalle persone accolte per genere, anno 2024. Fonte: Ospoweb.

Bisogno	Femmine	Maschi	Totale	Percentuale
SAL - Salute	175	154	329	66,1%
IST - Istruzione	35	42	77	15,5%
IMM - Migrazione/immigrazione	31	30	61	12,2%
OCC - Occupazione/lavoro	11	9	20	4,0%
CAS - Problematiche abitative	2	3	5	1,0%
PRO - Altri problemi	1	1	2	0,4%
DEN - Detenzione/giustizia	0	1	1	0,2%
DIP - Dipendenze	0	1	1	0,2%
FAM - Problemi familiari	1	0	1	0,2%
POV - Povertà/problemi economici	0	1	1	0,2%
Totale	256	242	498	100,0%

Tabella 7.22: SI Aversa: bisogni espressi dalle persone accolte per nazionalità, anno 2024. Fonte: Ospoweb.

Bisogno	Ucraina	Albania	Marocco	Altro	Nigeria	Tunisia	Algeria	Egitto	Bangladesh	Mali	Romania	(Non specificato)	Totale
SAL	112	74	36	37	20	17	5	18	2	0	5	3	329
IST	9	0	33	8	1	11	8	0	3	2	1	1	77
IMM	19	2	4	15	10	0	2	1	4	4	0	0	61
OCC	0	0	0	7	10	0	1	0	0	0	1	1	20
CAS	2	0	0	0	1	0	1	0	0	1	0	0	5
PRO	0	0	0	1	0	0	1	0	0	0	0	0	2
DEN	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1
DIP	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	1
FAM	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	1
POV	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	1
Totale	142	77	73	68	42	28	20	19	9	7	7	6	498

Tabella 7.23: SI Aversa: richieste ricevute dalle persone accolte per genere, anno 2024. Fonte: Ospoweb.

Richiesta	Femmine	Maschi	Totale	Percentuale
SAN - Sanità	182	155	337	68,4%
SEF - Scuola/educazione/formazione	31	40	71	14,4%
CON - Consulenza professionale	23	30	53	10,8%
LAV - Lavoro	8	4	12	2,4%
ORI - Orientamento	6	5	11	2,2%
ASC - Ascolto	2	2	4	0,8%
ALL - Alloggio	1	1	2	0,4%
BEN - Beni e servizi materiali	1	1	2	0,4%
SOS - Sostegno socio-assistenziale	1	0	1	0,2%
Totale	255	238	493	100,0%

Tabella 7.24: SI Aversa: richieste ricevute dalle persone accolte per nazionalità, anno 2024. Fonte: Ospoweb.

Richiesta	Ucraina	Albania	Marocco	Altro	Nigeria	Tunisia	Algeria	Egitto	Italia	Bangladesh	Mali	Georgia	Totale
SAN	113	78	35	37	20	16	8	17	5	2	0	6	337
SEF	6	0	32	9	1	11	7	0	0	3	2	0	71
CON	14	3	2	12	10	0	3	1	0	4	4	0	53
LAV	0	0	0	1	8	0	0	0	3	0	0	0	12
ORI	2	0	1	3	4	0	1	0	0	0	0	0	11
ASC	0	0	0	1	0	1	0	0	2	0	0	0	4
ALL	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	1	0	2
BEN	0	0	1	1	0	0	0	0	0	0	0	0	2
SOS	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1
Totale	136	81	71	64	43	28	20	18	10	9	7	6	493

Tabella 7.25: SI Aversa: interventi effettuati per le persone accolte per genere, anno 2024. Fonte: Ospoweb.

Intervento	Femmine	Maschi	Totale	Percentuale
ASC - Ascolto	241	224	465	48,4%
SAN - Sanità	183	158	341	35,5%
SEF - Scuola/educazione/formazione	31	41	72	7,5%
CON - Consulenza professionale	23	30	53	5,5%
LAV - Lavoro	8	4	12	1,3%
ORI - Orientamento	6	5	11	1,1%
BEN - Beni e servizi materiali	1	2	3	0,3%
ALL - Alloggio	1	1	2	0,2%
SOS - Sostegno socio-assistenziale	1	0	1	0,1%
Totale	495	465	960	100,0%

Tabella 7.26: SI Aversa: interventi effettuati le persone accolte per nazionalità, anno 2024. Fonte: Ospoweb.

Intervento	Ucraina	Albania	Marocco	Altro	Nigeria	Tunisia	Algeria	Egitto	(Non specificato)	Bangladesh	Italia	Mali	Totale
ASC	128	76	72	60	34	29	18	16	12	8	6	6	465
SAN	114	78	35	40	20	16	8	20	3	2	5	0	341
SEF	6	0	33	8	1	11	7	0	1	3	0	2	72
CON	14	3	2	11	10	0	3	1	1	4	0	4	53
LAV	0	0	0	1	8	0	0	0	0	0	3	0	12
ORI	2	0	1	3	4	0	1	0	0	0	0	0	11
BEN	0	0	1	2	0	0	0	0	0	0	0	0	3
ALL	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	1	2
SOS	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1
Totale	265	157	144	125	77	56	38	37	17	17	14	13	960

Rispetto

Indice

L'incontro col mistero sacro dell'altro **3**

Dentro i volti **7**
Sono stanca! 7
La povertà che salva 9

I Esperienze di cura delle povertà **13**

1 L'Istituto dei Fratelli Maristi in Giugliano **15**
1.1 La storia 15
1.2 Le attività dell'Istituto 19
1.3 Le iniziative di carità 21
1.4 Povertà: luogo dell'incontro, dello sguardo e della speranza 22

2 La parrocchia di Santa Croce in Casapesenna **25**
2.1 La comunità sociale 25
2.2 La chiesa 28
2.3 Le attività parrocchiali 30
2.4 Il gruppo Caritas 30
2.5 Povero si dice in molti modi 32

3 La basilica di San Tammaro in Grumo Nevano **35**
3.1 Il paese di Grumo Nevano 35
3.2 Il contesto sociale 38
3.3 La chiesa 39
3.4 Le attività parrocchiali 39
3.5 Il gruppo Caritas 40
3.6 Da un uovo, all'emporio 43

4 L'Opera San Leonardo **47**
4.1 L'opera segno 48
4.2 La costruzione di un pilastro 50
4.3 Intrufolato nella loro vita 51

5 La Fondazione Libra **53**
5.1 Le origini e la mission 53
5.2 Mi taglio, perché sono invisibile 54
5.3 Sono io quello sbagliato 56
5.4 Oltre ai fatti, le parole 58

II Il Centro di Ascolto e lo Sportello Immigrazione **59**

6 La dinamica pluriennale **61**
6.1 Le persone accolte al CdA negli anni 61
6.1.1 Età media 62
6.1.2 Nazionalità e genere 64
6.1.3 Titolo di studio 67
6.1.4 Stato civile 68
6.1.5 Nuclei familiari 69
6.1.6 Stato di convivenza 69
6.1.7 Situazione abitativa 70
6.2 Bisogni, richieste e interventi del CdA 70
6.2.1 Bisogni espressi 72
6.2.2 Richieste ricevute 74
6.2.3 Interventi realizzati 74
6.3 Le persone accolte allo SI negli anni 75
6.3.1 Età media 76
6.3.2 Nazionalità 76
6.3.3 Titolo di studio 78
6.3.4 Stato civile 79
6.3.5 Nuclei familiari 80
6.3.6 Stato di convivenza 80
6.3.7 Situazione abitativa 82
6.4 Bisogni, richieste e interventi dello SI 82
6.4.1 Bisogni espressi 83
6.4.2 Richieste ricevute 83
6.4.3 Interventi realizzati 84

7 La rilevazione 2024 **85**
7.1 Le persone accolte al CdA 85
7.2 Ascolto e azioni del CdA 88
7.2.1 Bisogni espressi 89
7.2.2 Richieste ricevute 90
7.2.3 Interventi realizzati 91
7.3 Lo Sportello Immigrazione 91
7.3.1 Le persone accolte 91
7.3.2 Bisogni, richieste e interventi 94
7.4 Tabelle 96

Le scale sono democratiche, puoi scendere e salire.
Dall'alto verso il basso, fuga dalle vite "bombardate" a rifugi condivisi. Dal basso verso l'alto, risalita da solitudini buie a spiragli di luce per tutti. Se sbarri l'accesso, dividi. Sono spazi comuni, incroci di cammini, opportunità d'incontro.

In Copertina: *Risalita*
Fotografia di Gianfranco Vista

A cura della Caritas diocesana di Aversa
in collaborazione con la scuola socio-politica diocesana Eupolis

Eupolis

Osservatorio Povertà e Risorse

9 788894 721072

Prezzo consigliato
€10,00